

Regione 3

La Sardegna e l'emergenza migranti

Anche l'Isola è fortemente impegnata nell'accoglienza degli immigrati



Giovani 6

Nuovo bando per l'animatore di Policoro

Il Progetto Policoro, su giovani e lavoro, è promosso dalla Pastorale sociale, giovanile e Caritas



Eventi 14

Il 20 maggio manifestazione per la famiglia

L'appuntamento di Roma intende testimoniare il valore della famiglia fondata sul matrimonio



Solidarietà 16

Le attività della Mensa Caritas di Cagliari

Il centro di viale S. Ignazio è in prima fila nella lotta contro la povertà e l'assistenza nelle emergenze



EDITORIALE

In ascolto dei giovani di Roberto Piredda

Ad una settimana dalle elezioni si può fare qualche considerazione sull'attuale fase politica. Certo non è possibile ancora ragionare a freddo, visto il tenore assai acceso del dibattito di questi giorni, ma almeno si può riflettere con maggiore calma.

Innanzitutto i numeri. Un primo dato, tanto chiaro quanto preoccupante, è quello dell'astensione: alle regionali ha votato il 53,90%, mentre alle comunali il 64,92%. Il dato in Sardegna, dove si votava solo per i comuni, è sostanzialmente in linea con quello nazionale: si è infatti recato alle urne il 65,07% degli aventi diritto.

A destare allarme è ovviamente soprattutto il primo dato, quello delle regionali, dove praticamente quasi un elettore su due non si è recato al voto. Gli analisti hanno indicato varie motivazioni, non ultima la data poco felice scelta per la consultazione elettorale, in mezzo al ponte del 2 giugno e in un clima ormai estivo. In ogni caso appare chiara la disaffezione di tanti cittadini dalla politica, percepita spesso come distante dai problemi reali, e difficile da comprendere nei suoi meccanismi.

L'area del centrodestra esce da questa consultazione mostrando segni di vitalità, e tuttavia appare segnata da alcune contraddizioni di non facile soluzione. Di fatto l'unico che veramente aumenta i suoi consensi è Salvini con la sua Lega e lo fa non allargando la base elettorale di un'ipotetica coalizione di centrodestra, ma andando semplicemente a prendere i voti dei suoi alleati, specie di Forza Italia; mentre l'Ncd e Fratelli d'Italia non vanno oltre delle percentuali di pura "testimonianza". Questo pone delle difficoltà serie: se il partito trainante del centrodestra è caratterizzato da posizioni "estreme", come quelle contro gli immigrati, l'Europa, l'Euro e via dicendo, sembra difficile che si possa costruire un qualche contenitore che attiri il voto moderato e possa essere davvero maggioritario dentro il Paese. Con un sistema elettorale come l'Italicum il rischio sarebbe allora quello di fare il pieno, o quasi, del voto cosiddetto di protesta, anti-qualcosa, ma di non riuscire poi a rappresentare davvero le varie anime dell'Italia, e quindi consegnarsi fin dall'inizio alla sconfitta, non andando oltre, nella più rosea delle ipotesi, all'ingresso nell'eventuale ballottaggio. Berlusconi questo lo ha capito e perciò cerca, non si sa con quali possibilità, di frenare il desiderio di supremazia di Salvini.

Il M5S, al di là di qualche oscillazione nelle percentuali, si mantiene abbastanza stabile come seconda forza e -se si votasse oggi per le politiche- contenderebbe al Pd la vittoria al ballottaggio. La sua forza è però insieme anche il suo limite più grande: lo "splendido" isolamento che ha scelto come linea politica. Ancora in questi giorni può rivendicare di non essersi "contaminato" in alcun modo, non facendo accordi di nessun tipo con gli altri partiti, ma allo stesso tempo questo rischia di consegnare il movimento all'irrelevanza. Si martella sull'onestà, il reddito di cittadinanza e così via, però, di fatto, si esclude qualsiasi possibilità di accordo con altri per raggiungere un qualche obiettivo. Questo fa fare bella figura nei talk show, ora che i suoi esponenti hanno il permesso di andarci, ma poi non produce nessun risultato effettivo.

Continua a pagina 2

Attualità. Primi segnali di ripresa nel campo dell'occupazione



La sfida del lavoro

I recenti dati dell'Istat hanno confermato una tendenza positiva nel mercato del lavoro, dovuta alla lenta ma progressiva uscita dalla crisi economica e ai primi benefici legati alle riforme messe in campo dal Governo Italiano. Nel mese di aprile l'occupazione è aumentata di 159.000 unità e il tasso di disoccupazione giovanile è sceso dell'1,6%. Un leggero aumento dell'occupazione si è registrato anche in Sardegna. Si tratta di risultati ancora troppo timidi per parlare di una ripresa consolidata, ma che incoraggiano a proseguire con energia gli sforzi per la sfida decisiva della creazione di nuovi posti di lavoro

2

Giovani 2	Cagliari 7
L'estate ragazzi dell'Oratorio Sant'Elena	L'Abc festeggia 25 anni di attività

Eventi 14	Pastorale 15
La celebrazione del Corpus Domini a Cagliari	La chiusura del mese di maggio a San Francesco

Istat, segnali di ripresa nel mercato del lavoro

I provvedimenti del Governo per il rilancio dell'occupazione incominciano a produrre i primi risultati: cresce il numero di occupati su base annua. Timidi segnali di sviluppo anche nell'Isola

Motivi di speranza emergono dai dati sul lavoro in Italia diffusi dall'Istat e riferiti al primo trimestre 2015. Continua a crescere il numero di occupati su base annua (+133 mila unità, 0,6%) e l'aumento riguarda uomini e donne e tutte le zone geografiche, anche se è più marcato al Nord (+0,6%, 71 mila unità) e al Mezzogiorno (+0,8%, 47 mila unità). Al calo degli occupati nelle classi di età 15-34 anni e 35-49 anni (-1,7% e -1,4%, rispettivamente), continua a contrapporsi la crescita degli ultra 50enni (+5,3%). L'incremento dell'occupazione

interessa sia gli italiani (+50 mila unità) che gli stranieri (+83 mila unità). In confronto al primo trimestre 2014, tuttavia, il tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri diminuisce di 0,4 punti percentuali a fronte di una crescita di 0,5 punti tra gli italiani. Analizzando i singoli settori, si registra una sensibile riduzione degli occupati nell'industria dopo tre trimestri di crescita (0,9%, 42 mila unità). Prosegue la flessione anche nel settore costruzioni, sia pure con minore intensità (-1,2%, -17 mila unità). In controtendenza rispetto al Centro-nord, nel Mezzogiorno crescono sia gli

occupati nell'industria in senso stretto (+2,3%, 18 mila unità) sia nelle costruzioni (+3,8%, 15 mila unità). Nel terziario gli occupati crescono dell'1,0% (147 mila unità in più su base annua), soprattutto tra i dipendenti e nel Centro-nord. Il numero di lavoratori a tempo pieno torna a crescere in misura significativa, con un incremento di 104 mila unità (+0,6%). Ininterrotta dal 2010, prosegue a ritmo meno sostenuto la crescita degli occupati a tempo parziale (+0,7%, 28 mila unità nel raffronto tendenziale) ma riguarda quasi del tutto il part time involontario, la cui incidenza arriva al 64,1% dei lavoratori a tempo parziale (era il 62,7% un anno prima). Per il quarto trimestre consecutivo continua l'aumento dei dipendenti a termine (+3,5%, 72 mila unità su base annua). Diminuisce poi il numero di persone in cerca di occupazione (-4,2%, 145 mila unità in meno in un anno). La riduzione interessa sia gli uomini sia le donne, riguarda le regioni del Nord e del Mezzogiorno, gli ex-occupati e le persone in cerca di prima occupazione. Il 57,1% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più (era 58,7% nel primo trimestre 2014). Il tasso di disoccupazione, cresciuto ininterrottamente dal terzo trimestre del 2011, scende al 13,0% (-0,6 punti percentuali in confronto



a un anno prima); la riduzione riguarda sia gli uomini sia le donne, interessa il Nord (-0,4 punti) e soprattutto il Mezzogiorno (-1,2 punti), ma i divari territoriali restano elevati (con valori dell'indicatore del 9,0% e 20,5% rispettivamente). Nelle regioni del Centro, invece, il tasso sale al 12,1% (+0,1 punti). Prosegue la diminuzione del numero degli inattivi di 15-64 anni (-0,4%, -51 mila unità) dovuta soltanto ai 55-64enni, a fronte di un aumento nelle altre classi di età. Il tasso di inattività rimane stabile al 36,1%. Il segnale positivo riguarda anche la Sardegna, che anzi registra incrementi anche più significativi del resto d'Italia rispetto allo stesso periodo del 2014. Nell'Isola, infatti, i disoccupati nel primo trimestre del 2015 diminuiscono del 7,2%, ovvero circa 10mila unità. Positivi i dati anche sul fronte occupazione che registra un 2,4% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con

13mila persone in più che hanno trovato lavoro. Aumentano anche dello 0,5% le forze lavoro, il che significa più fiducia rispetto al passato da parte di chi è in cerca di occupazione. Questi dati consentono di ben sperare, secondo l'assessore regionale al Bilancio Raffaele Paci: «sono dati che confermano il trend positivo già registrato dall'Istat nell'ultimo quadrimestre del 2014 e che ci permettono di essere fiduciosi» - ha commentato Paci - «le nostre politiche economiche iniziano a dare effetti concreti sull'economia della Sardegna e soprattutto sono uno stimolo per la tanto attesa ripresa nei diversi comparti. Siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare ma dopo anni di segnali negativi possiamo finalmente avere fiducia e continuare a lavorare per far uscire al più presto la Sardegna dalla crisi».

Luigi Murtas



DALLA PRIMA

Anche se Grillo e Casaleggio stanno concedendo maggiore visibilità ai vari Di Maio, Di Battista e Fico, il M5S non esce dalla prospettiva "messianica": si rimane in attesa che gli italiani capiscano che non c'è niente meglio di loro e gli consegnino quindi la maggioranza assoluta, nel frattempo non si fa nessun accordo. O tutto o niente, quindi. Il Pd può certamente rivendicare il successo nella maggior parte delle regioni, e questa è la vera vittoria elettorale (in senso stretto ovviamente), ma paga il calo nei consensi e la sconfitta in Liguria, che ha un peso politico superiore alla semplice perdita di una regione. Le regionali sono state anche l'ennesimo capitolo dell'interminabile scontro interno nel partito del premier, impegnato in un vero e proprio "congresso permanente". Da un lato la linea tracciata da Renzi, fin dalla prima candidatura alle primarie e che lui e i suoi cercano di tradurre nell'azione di governo, dall'altra la "ditta", come ama chiamarla Bersani, fatta dai dirigenti che lo hanno preceduto, che sostanzialmente considera il segretario quasi come un "usurpatore", uno che non ha niente da vedere con la storia e la tradizione del centrosinistra "classico". Uno sguardo all'ultima campagna elettorale non fa che confermare lo schema descritto. Comunque si guardi alle singole scelte della maggioranza renziana del Pd, l'elettorato non può che rimanere disorientato dalla marea di dichiarazioni dei vari Bersani, Fassina, Bindi (ultimamente anche Enrico Letta), che parlano di deriva "autoritaria" e "anticostituzionale" davanti ad ogni

proposta del governo. È curioso che essi siedano nei banchi della maggioranza in Parlamento e poi vadano in piazza insieme a chi chiede che il governo vada a casa. La gente non comprende questo, figuriamoci se può crederci; basta pensare a come viene regolarmente contestato Fassina in queste occasioni. Ora Renzi è davanti ad un bivio: proseguire con decisione l'azione riformatrice del suo governo oppure fare un compromesso, più o meno onorevole, con la minoranza interna, che promette battaglia specialmente al Senato, dove si voterà su provvedimenti altamente sensibili, come quelli sulla scuola e la riforma costituzionale. Un compromesso forse salverebbe nell'immediato il governo, ma alla lunga sarebbe un suicidio politico. Giova ricordare l'esempio di Prodi, che per mettere insieme anche il più piccolo pezzo di maggioranza, finì poi per non riuscire a portare avanti un programma coerente (ai suoi tempi anche dei ministri scendevano in piazza contro il governo). Renzi deve la sua fortuna al fatto di essere riuscito ad intercettare il desiderio di cambiamento degli italiani e di offrire una, seppur ovviamente più che criticabile, prospettiva che va oltre il brevissimo periodo, cercando di proporre una visione per il futuro del Paese. Non deve rinunciare al dialogo con tutte le parti. Ma se si fermasse, tentando di accontentare questo o quello per non perdere qualche voto, brucerebbe ogni speranza residua

di cambiamento che egli propone con i suoi tentativi di riforma (lavoro, pubblica amministrazione, giustizia, legge elettorale, Senato, scuola ecc.). Cioè seguirebbe ancora la logica del "tirare a campare". La domanda dovrebbe essere allora: è di questo che ha bisogno, non tanto Renzi, quanto l'Italia? Certamente no. Proprio l'immobilismo, il rinvio continuo di qualsiasi decisione, le finte riforme che non toccano nessuna rendita di posizione hanno bloccato il nostro paese. Il premier quando dice che fuori dal Pd, non ci sono i Podemos o Syriza di casa nostra, ma Salvini o il M5S, dice semplicemente la verità. Civati con il suo "Possibile" o Landini e la sua "Coalizione sociale" si dimostrano massimalisti nell'ideologia e velleitari nell'azione politica. Il risultato elettorale delle regionali ha quindi fatto comprendere come Renzi non abbia davvero in mano il partito del quale è segretario. Andando oltre la visibilità del vertice nazionale, saldamente renziano, a livello locale continuano a fare da padroni i vari leader locali, che spesso perseguono semplicemente i loro interessi di parte, che solo talvolta coincidono con quelli nazionali. Occorre un lavoro a testa bassa per rinnovare profondamente anche il partito: bisogna abbandonare la sindrome dell'ex (Dc o Pci) e puntare su chi semplicemente può essere definito "nativo democratico", su chi sente che l'impegno nel partito deve rispondere alle sfide del tempo presente e non replicare solo i vecchi e logori schemi. Serve poi un'idea di partito come comunità, dove c'è un confronto di idee leale e schietto, ma poi unità nel rendere operative



le decisioni. Per fare questo, Renzi ha bisogno dei giovani. Non c'è altra strada. Proprio quei giovani che, a volte a torto altre, spesso, a ragione, si sentono trascurati dalla politica, non compresi e men che meno rappresentati. O la sua proposta politica sarà capace di ascoltare i giovani, di comprendere le loro aspirazioni e di fornire delle risposte concrete alle loro necessità (scuola, università, politiche familiari, lavoro, sono i campi da privilegiare) oppure sarà destinata a logorarsi. La testimonianza di una figura assai distante dall'attuale circo mediatico potrebbe aiutare Renzi, e la politica non se ne insieme: Aldo Moro. Lo statista democristiano, nonostante i suoi molteplici impegni di partito e di governo, non smise mai di insegnare all'università, e anzi intorno al '68, rendendosi conto dei cambiamenti sociali, fece il possibile

intensificare il suo impegno. Erano gli anni della contestazione e gli studenti lo ricordano sempre disponibile al dialogo, addirittura messo in piedi, in fondo alla sala, attento a seguire i dibattiti delle infuocate assemblee studentesche. Non era certamente una persona che si tirava indietro al momento di condividere le sue posizioni politiche, ma egli comprese che era indispensabile passare per un ascolto attento della realtà giovanile. L'attenzione reale ai giovani è una via obbligata per realizzare il bene comune attraverso le scelte di governo ed è probabilmente l'unica risposta possibile all'allontanamento sempre più evidente dalla partecipazione politica. Darsi come criterio proprio il riferimento alle nuove generazioni può dare alla politica una rinnovata attenzione alla società e una capacità reale di costruire il futuro. Si tratta decisamente di una sfida da provare a vincere.

La solidarietà dei sardi nell'accogliere i migranti

Solo a Cagliari nel corso dell'ultimo mese sono sbarcati oltre mille migranti salvati nel Mediterraneo. Caritas e volontariato cattolico in prima fila per fornire assistenza

O rmai è emergenza continua: le operazioni delle unità navali impegnate nell'ambito della missione europea Triton nel Mediterraneo si ripetono senza sosta per soccorrere quanti vanno alla deriva sulla rotta dei disperati. E questo avviene mentre, secondo le ultime stime, sono oltre mezzo milione le persone radunate nelle coste libiche in attesa di poter salire su una carretta del mare alla ricerca di un futuro migliore. Che a sud della sponda inferiore del Mediterraneo, per loro, sembra proprio impossibile. E se il vertice del G7, tenutosi in Baviera, oltre che di rapporti tesi con la Russia e di crisi finanziaria greca, ha dovuto occuparsi, senza risultati particolarmente apprezzabili, anche del problema dei migranti, in Italia l'emergenza nel Mediterraneo si impone nel dibattito politico e fa crescere la contrapposizione tra le forze politiche. In particolare tra quelle di opposizione e quelle che sostengono la maggioranza di governo. Con un confronto che si sposta dal piano dialettico a quello più prettamente amministrativo, con

l'annunciata "riduzione dei trasferimenti regionali ai sindaci lombardi che dovessero accogliere nuovi migranti", come affermato da Roberto Maroni, Governatore leghista della Regione Lombardia. Queste le sue parole: "Ho deciso di scrivere una lettera ai Prefetti per diffidarli dal portare qui in Lombardia nuovi clandestini e ho deciso di scrivere ai sindaci per dirgli di rifiutarsi di prenderli, mentre ai sindaci che dovessero accoglierli ridurremo i trasferimenti regionali, come disincentivo, perché non devono farlo e chi lo fa, violando la legge, subirà questa conseguenza". Un avvertimento, o per meglio dire, una vera e propria minaccia che ha subito incassato la condivisione del Governatore del Veneto, il leghista Luca Zaia e del Governatore della Liguria, il forza italoita Giovanni Toti. In un unico coro si sono detti pronti a non accogliere altri migranti nelle loro regioni. Anche in Sardegna l'emergenza migranti diventa un caso politico: in Consiglio regionale approda una mozione di Forza Italia, primo

firmatario Ugo Cappellacci, con la quale si chiede l'immediata convocazione di un vertice urgente con il Governo. Tra gli obiettivi c'è la revisione degli accordi precedentemente sottoscritti per rivendicare mezzi e risorse necessari per affrontare l'emergenza e la richiesta dell'intervento del Governo al fine di un'equa distribuzione dello sforzo sostenuto da ciascuna regione per assolvere ai doveri di accoglienza e scongiurare l'ipotesi che la Sardegna diventi in maniera tacita una sorta di grande centro di accoglienza nazionale. Intanto, in attesa di una chiara presa di posizione del Ministero degli Interni, che sinora ha operato perseguendo la concertazione con regioni ed enti locali, le regioni del sud Italia, tra le quali anche la Sardegna, proseguono nell'azione di accoglienza dei migranti. Nel porto di Cagliari, in poco meno di un mese e mezzo sono sbarcati oltre mille migranti salvati dalle onde del Mediterraneo. A questi si aggiungono gli altri, in numero di gran lunga inferiore, approdati sulle



coste di Teulada dopo essere partiti dall'Algeria. Due settimane fa, in occasione dello sbarco dalla nave della marina militare tedesca Hessen nel Porto Canale di Cagliari di quasi 900 persone, tra le quali diversi bambini, commentando l'accoglienza dei migranti, il Governatore della Regione sarda, Francesco Pigliaru, ha affermato: "La Sardegna ha dimostrato di essere pronta anche per un evento così straordinario: in poche ore è stata messa in piedi una macchina dell'accoglienza che ha lavorato benissimo, con protezione civile, forze di polizia, personale sanitario e tantissimi volontari che hanno mostrato incredibile generosità e dedizione". Tra questi ultimi tanti

operatori della Caritas e del volontariato cattolico, che dopo le operazioni di screening sanitario di primo livello, hanno ascoltato le tante storie tragiche di persone fuggite da miseria, guerre e morte. Compreso il racconto di una donna incinta caduta in acqua durante la traversata, o di un'altra che, senza poter far nulla, ha visto morire davanti ai suoi occhi il compagno. Storie di uomini, donne e bambini per i quali il Mare Nostrum sarebbe potuto diventare una tomba comune. E che ora, ospitati nelle strutture adibite all'accoglienza nei diversi territori della Sardegna, riprendono a sperare in un futuro migliore.

Franco Camba

■ **ATTUALITÀ.** La Lettera Aperta del Forum delle Associazioni Familiari

L'inganno delle unioni civili

Il Forum ha inviato un documento a tutti i parlamentari per denunciare il progetto in atto che tende a snaturare in modo chiaro la realtà del matrimonio e della famiglia

La regolazione delle relazioni affettive tra persone dello stesso sesso sul modello della famiglia è "un grande inganno", oltre che la naturale premessa per un "dichiarato ed esplicito progetto politico-ideologico di trasformazione e di snaturamento delle qualità essenziali del matrimonio e della famiglia". È la denuncia del Forum delle associazioni familiari in una lettera aperta ai 630 deputati e 321 senatori che saranno chiamati a votare per il disegno di legge sulle unioni civili. Approvare il testo a firma della senatrice Monica Cirinnà, si legge nel documento, significa "sostenere una posizione ideologica oltranzista, estremista, radicale e soprattutto minoritaria nel Paese". Il Forum, che rappresenta oltre tre milioni di famiglie ed è costituito da 48 associazioni a carattere nazionale, richiama l'attenzione sull'impianto teorico e il dettaglio normativo del ddl che "mettono a serio rischio l'identità stessa della famiglia, oltre a dare un'interpretazione della Costituzione affatto diversa da quella ribadita anche solo pochi mesi fa dalla Corte costituzionale". Per la prima volta, spiega il presidente Francesco Belletti, "abbiamo indirizzato una lettera aperta a ciascun parlamentare": "Ci siamo rimessi alla titolarità del Parlamento, chiamando ciascun onorevole al discernimento. Ci attendiamo qualche risposta per aprire un dialogo. L'approvazione del ddl Cirinnà sarebbe una cattiva notizia per il Paese". Diritti peculiari. Dopo aver

riaffermato che la famiglia è il "luogo naturale di protezione della persona e di costruzione della società", il Forum si sofferma sui diritti soggettivi di ciascun individuo che "devono avere un pacifico riconoscimento". In questo senso, "la libertà di vita affettiva è per tutti e la protezione di ogni persona in tali relazioni è doverosa" ma ciò "non significa attribuire o estendere un presunto diritto al matrimonio per tutti". È questo il nodo della questione: "Tutti hanno il diritto di sposarsi, purché si tratti di matrimonio tra uomo e donna". Esistono, infatti, "diritti peculiari della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna che non possono essere estesi alle convivenze, soprattutto a quelle tra persone dello stesso sesso". Questo non vuol dire che alle persone che vivono nelle unioni di fatto debbano essere negati i diritti sociali derivanti dall'appartenere ad una unione affettiva né tantomeno i diritti individuali, ma alcune prerogative della famiglia devono essere rispettate. Nel concreto, il Forum elenca una serie di principi fondamentali: effettiva distinzione e diversità di disciplina tra famiglia fondata sul matrimonio e unioni di fatto, quali ad esempio il diritto alla

pensione di reversibilità, l'accesso alla successione legittima, l'assegno di mantenimento all'ex coniuge. Per questi diritti, si legge nella lettera, "andrà trovata una soluzione ad hoc per le unioni civili, distinta da quella prevista per i coniugi". Esprimendo un giudizio "fortemente negativo" verso il ddl Cirinnà, il Forum mette in evidenza i "profili di illegittimità costituzionale" - introduzione di fatto del matrimonio tra persone dello stesso sesso equiparando in più disposizioni le unioni tra persone dello stesso sesso alla famiglia fondata sul matrimonio - che avrebbero già dovuto comportare una "radicale riscrittura del testo base in esame". Inoltre, la prospettiva del diritto al "matrimonio per tutti" elimina "l'elemento della differenza sessuale connotato da sempre al matrimonio" e apre a scenari controversi come la "stepchild adoption" o la maternità surrogata. Nella lettera, infine, viene rilevata la mancata applicazione delle misure individuate dal Piano nazionale per le politiche familiari approvato dal governo nel giugno del 2012. Inoltre, l'attuazione di provvedimenti quali gli 80 euro in busta paga o la nuova imposta comunale Tasi è stata realizzata "senza la necessaria modulazione in base ai carichi familiari, o tenendone conto in modo gravemente insufficiente come nel caso della nuova Isee".

I.P.



■ **IL FATTO**

Servitù militari: prima di smantellare occorre trovare alternative occupazionali



Qualche tempo fa da queste colonne abbiamo dato voce ai timori dei sindacati circa la riduzione della presenza dei militari nell'Isola. La conferma è giunta nei giorni scorsi: l'Aeronautica militare ha deciso di trasferire le esercitazioni dalla Sardegna alla Sicilia. Così l'operazione "Trident Juncture 2015", originariamente prevista nella base aerea di Decimomannu, prenderà il via a settembre a Trapani. Gioia e giubilo per chi da tempo si batte per la riduzione delle servitù militari, preoccupazione e timori invece per chi vive e lavora dalla presenza dei militari.

Come ha spiegato la stessa Aeronautica, l'operazione avrebbe portato oltre 80 velivoli e circa 5.000 militari di varie nazionalità a operare a Decimomannu, e a permanere nei territori circostanti per quattro settimane. La decisione di spostare tutto in Sicilia è stata presa perché in Sardegna "non sussistevano le condizioni per operare con la serenità necessaria per un'attività così complessa".

Per i sindacati il Ministero della Difesa ha scelto altre regioni italiane per portare a compimento i propri compiti istituzionali che, in maniera intelligente, accolgono queste risorse, mentre la Sardegna rinuncia per ragioni puramente ideologiche. Non è possibile accanirsi sulle forze armate e sul proprio personale - sostengono i rappresentanti dei lavoratori del settore. Sono a rischio i posti di lavoro di migliaia di lavoratori fra civili, militari e personale delle ditte che operano nei vari settori d'interesse, alcuni altamente tecnologici, tra stipendi, acquisti di beni e servizi e indotto per un valore di centinaia di milioni di euro l'anno. La rete "No basi né qui né altrove" invece si mobilita, affinché a Decimomannu cessi interamente le attività. Per questo ha dato vita ad una giornata di mobilitazione antimilitarista per fermare le attività della struttura dell'aeronautica militare. Gli antimilitaristi hanno anche espresso rammarico perché non sia stata annullata l'esercitazione in Sicilia, annunciando contatti con i movimenti antimilitaristi siciliani per evitare che le attività militari vengano semplicemente spostate da un'isola all'altra. Il loro obiettivo resta la chiusura definitiva dell'aeroporto di Decimomannu.

Se la presenza nell'Isola del 60% di strutture militari italiane è da considerarsi un eccesso, e quindi una rimodulazione è più che mai necessaria, prima di qualsiasi smantellamento, bisognerebbe mettere in campo valide alternative occupazionali per chi trae sostentamento dalla presenza di servitù militari. Il rischio è di vedere un film già visto a La Maddalena, dove il mancato G8 e la fuoriuscita dei militari non sono stati compensati con adeguate contropartite occupazionali.

I.P.

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in modo particolare sul significato della festa del Corpus Domini: «L'Ultima Cena rappresenta il punto di arrivo di tutta la vita di Cristo. Non è soltanto anticipazione del suo sacrificio che si compirà sulla croce, ma anche sintesi di un'esistenza offerta per la salvezza dell'intera umanità. Pertanto, non basta affermare che nell'Eucaristia è presente Gesù, ma occorre vedere in essa la presenza di una vita donata e prendervi parte. Quando prendiamo e mangiamo quel Pane, noi veniamo associati alla vita di Gesù, entriamo in comunione con Lui, ci impegniamo a realizzare la comunione tra di noi, a trasformare la nostra vita in dono, soprattutto ai più poveri». Ogni credente, ha mostrato Papa Francesco, è chiamato a conformarsi con la propria vita a quanto si celebra nella liturgia: «Il Cristo, che ci nutre sotto le specie consacrate del pane e del vino, è lo stesso che ci viene incontro negli avvenimenti quotidiani; è nel povero che tende la mano, è nel sofferente che implora aiuto, è nel fratello che domanda la nostra disponibilità e aspetta la nostra accoglienza. È nel bambino che non sa niente di Gesù, della salvezza, che non ha la fede. È in ogni essere umano, anche il più piccolo e indifeso. L'Eucaristia, sorgente di amore per la vita della Chiesa, è scuola di carità e di solidarietà. Chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a quanti non hanno pane quotidiano. E oggi, sappiamo, è un problema sempre più grave».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ripreso i temi del Viaggio Apostolico a Sarajevo, vissuto il giorno prima: «Per



Chiamati ad essere artigiani della pace

«Gesù dice: "Beati gli operatori di pace", cioè coloro che la fanno. Fare la pace è un lavoro artigianale: richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia»
(Omelia della S. Messa a Sarajevo)

secoli è stata luogo di convivenza tra popoli e religioni, tanto da essere chiamata "Gerusalemme d'occidente". Nel recente passato è diventata simbolo delle distruzioni della guerra. Adesso è in corso un bel processo di riconciliazione, e soprattutto per questo sono andato: per incoraggiare questo cammino di convivenza pacifica tra popolazioni diverse; un cammino faticoso, difficile, ma possibile!». Proprio la visita a Sarajevo ha caratterizzato la settimana di Papa Francesco. Nell'incontro con le autorità civili il Santo Padre ha sottolineato l'importanza della convivenza pacifica tra le religioni che caratterizza la città bosniaca: «Sarajevo e la Bosnia ed Erzegovina rivestono uno speciale significato per l'Europa e per il mondo intero. Da secoli in questi territori sono presenti comunità che professano religioni diverse e appartengono a diverse etnie e culture, ciascuna delle quali è ricca delle sue peculiari caratteristiche e gelosa delle sue specifiche tradizioni, senza che

questo abbia impedito per lungo tempo l'instaurarsi di relazioni reciproche amichevoli e cordiali [...] Essa infatti rappresenta un crocevia di culture, nazioni e religioni; e tale ruolo richiede di costruire sempre nuovi ponti e di curare e restaurare quelli esistenti, perché sia assicurata un'agevole, sicura e civile comunicazione». Nell'omelia della S. Messa celebrata allo Stadio Olimpico Papa Francesco ha richiamato l'impegno da porre nel costruire concretamente la pace: «Gesù non dice "Beati i predicatori di pace": tutti sono capaci di proclamarla, anche in maniera ipocrita o addirittura menzognera. No. Dice: «Beati gli operatori di pace», cioè coloro che la fanno. Fare la pace è un lavoro artigianale: richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia. Beati sono coloro che seminano pace con le loro azioni quotidiane, con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia». Sempre in settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti

all'Assemblea Generale delle Pontificie Opere Missionarie. Nel suo discorso Papa Francesco ha richiamato con forza il vero significato dell'essere missionari: «Per favore, state attenti a non cadere nella tentazione di diventare una ONG, un ufficio di distribuzione di sussidi ordinari e straordinari. I soldi sono di aiuto - lo sappiamo! - ma possono diventare anche la rovina della Missione. Il funzionalismo, quando si mette al centro oppure occupa uno spazio grande, quasi come se fosse la cosa più importante, vi porterà alla rovina; perché il primo modo di morire è quello di dare per scontate le "sorgenti", cioè Chi muove la Missione. Per favore, con tanti piani e programmi non togliete fuori Gesù Cristo dall'Opera Missionaria, che è opera sua. Una Chiesa che si riduca all'efficienzismo degli apparati di partito è già morta, anche se le strutture e i programmi a favore dei chierici e dei laici "auto-occupati" dovessero durare ancora per secoli. Non è possibile una vera evangelizzazione se non nell'energia santificatrice dello Spirito Santo, il solo capace di rinnovare, scuotere, dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori di sé per evangelizzare tutti i popoli».

Roberto Piredda

■ L'OMELIA DI PAPA FRANCESCO PER LA SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Lasciarsi convertire dall'Eucaristia

Abbiamo ascoltato: nell'Ultima Cena Gesù dona il suo Corpo e il suo Sangue mediante il pane e il vino, per lasciarci il memoriale del suo sacrificio di amore infinito. E con questo "viatico" ricolmo di grazia, i discepoli hanno tutto il necessario per il loro cammino lungo la storia, per estendere a tutti il regno di Dio. Luce e forza sarà per loro il dono che Gesù ha fatto di sé, immolandosi volontariamente sulla croce. E questo Pane di vita è giunto fino a noi! Non finisce mai lo stupore della Chiesa davanti a questa realtà. Uno stupore che alimenta sempre la contemplazione, l'adorazione e la memoria. Ce lo dimostra un testo molto bello della Liturgia di oggi, il Responsorio della seconda lettura dell'Ufficio delle Letture, che dice così: «Riconoscete in questo pane, colui che fu crocifisso; nel calice, il sangue sgorgato dal suo fianco. Prendete e mangiate il corpo di Cristo, bevete il suo sangue: poiché ora siete membra di Cristo. Per non disgregarvi, mangiate questo vincolo di comunione; per non svilirci, bevete il prezzo del vostro riscatto».

C'è un pericolo, c'è una minaccia: disgregarci, svilirci. Cosa significa, oggi, questo "disgregarci" e "svilirci"? Noi ci disgregiamo quando non siamo docili alla Parola del Signore, quando non viviamo la fraternità tra di noi, quando gareggiamo per occupare i primi posti - gli arrampicatori -,

quando non troviamo il coraggio di testimoniare la carità, quando non siamo capaci di offrire speranza. Così ci disgregiamo. L'Eucaristia ci permette di non disgregarci, perché è vincolo di comunione, è compimento dell'Alleanza, segno vivente dell'amore di Cristo che si è umiliato e annientato perché noi rimanessimo uniti. Partecipando all'Eucaristia e nutrendoci di essa, noi siamo inseriti in un cammino che non ammette divisioni. Il Cristo presente in mezzo a noi, nel segno del pane e del vino, esige che la forza dell'amore superi ogni lacerazione, e al tempo stesso che diventi comunione anche con il più povero, sostegno per il debole, attenzione fraterna a quanti fanno fatica a sostenere il peso della vita quotidiana, e sono in pericolo di perdere la fede. E poi, l'altra parola: che cosa significa oggi per noi "svilirci", ossia annacquare la nostra dignità cristiana? Significa lasciarci intaccare dalle idolatrie del nostro tempo: l'apparire, il consumare, l'io al centro di tutto; ma anche l'essere competitivi, l'arroganza come atteggiamento vincente, il non dover mai ammettere di avere sbagliato o di avere bisogno. Tutto questo ci svilisce, ci rende cristiani mediocri, tiepidi, insipidi, pagani. Gesù ha versato il suo Sangue come prezzo e come lavacro, perché fossimo purificati da tutti i peccati: per non svilirci, guardiamo a Lui, abbeveriamoci

alla sua fonte, per essere preservati dal rischio della corruzione. E allora sperimenteremo la grazia di una trasformazione: noi rimarremo sempre poveri peccatori, ma il Sangue di Cristo ci libererà dai nostri peccati e ci restituirà la nostra dignità. Ci libererà dalla corruzione. Senza nostro merito, con sincera umiltà, potremo portare ai fratelli l'amore del nostro Signore e Salvatore. Saremo i suoi occhi che vanno in cerca di Zaccheo e della Maddalena; saremo la sua mano che soccorre i malati nel corpo e nello spirito; saremo il suo cuore che ama i bisognosi di riconciliazione, di misericordia e di comprensione. Così l'Eucaristia attualizza l'Alleanza che ci santifica, ci purifica e ci unisce in comunione mirabile con Dio. Così impariamo che l'Eucaristia non è un premio per i buoni, ma è la forza per i deboli, per i peccatori. E' il perdono, è il viatico che ci aiuta ad andare, a camminare. Oggi, festa del Corpus Domini, abbiamo la gioia non solo di celebrare questo mistero, ma anche di lodarlo e cantarlo per le strade della nostra città. La processione che faremo al termine della Messa, possa esprimere la nostra riconoscenza per tutto il cammino che Dio ci ha fatto percorrere attraverso il deserto delle nostre povertà, per farci uscire dalla condizione servile, nutrendoci del suo Amore mediante il Sacramento del suo Corpo e del suo



Sangue. Tra poco, mentre cammineremo lungo la strada, sentiamoci in comunione con tanti nostri fratelli e sorelle che non hanno la libertà di esprimere la loro fede nel Signore Gesù. Sentiamoci uniti a loro: cantiamo con loro, lodiamo con loro, adoriamo con loro. E veneriamo nel nostro cuore quei fratelli e sorelle ai quali è stato chiesto il sacrificio della vita per fedeltà a Cristo: il loro sangue, unito a quello del Signore, sia pegno di pace e di riconciliazione per il mondo intero. E non dimentichiamo: «Per non disgregarvi, mangiate questo vincolo di comunione; per non svilirci, bevete il prezzo del vostro riscatto».

4 giugno 2015

LE PIETRE

■ NIGERIA

Sacerdote ucciso in una rapina

Un sacerdote cattolico nigeriano, della diocesi di Oyo, d. Goodwill Onyeka, è stato ucciso insieme al suo fratello minore, Obi Onyeka, in un tentativo di rapina stradale. Il fatto è accaduto lungo la strada Owo-Oba-Akoko, nello stato di Ondo, nel sud della Nigeria. Secondo fonti locali alcuni banditi hanno cercato di fermare il veicolo dove viaggiava il sacerdote, diretto a Lagos, insieme al fratello. L'autista ha tentato una fuga disperata, ma i proiettili esplosi dai malviventi hanno colpito il serbatoio della benzina, facendolo esplodere. L'autista è riuscito a sottrarsi alle fiamme, riportando ferite e ustioni, ma per il sacerdote e suo fratello non c'è stato nulla da fare. Sull'episodio sono in corso le indagini della polizia.

■ HAITI

Ordinati nove Redentoristi

Durante una celebrazione molto sentita, con la presenza di tantissimi fedeli, nella parrocchia di San Gerardo a Puert au Prince sono stati ordinati sacerdoti 9 diaconi redentoristi (CSSR). La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo di Les Cayes, il Card. Chibly Langlois, con il quale hanno concelebrato molti sacerdoti e missionari venuti anche dai paesi vicini. I neo sacerdoti avevano continuato gli studi anche fuori da Haiti a causa del terremoto che aveva sconvolto l'isola nel 2010. Il Card. Langlois, alla fine del rito, ha chiesto per tutti la benedizione dei nuovi sacerdoti. La presenza dei Redentoristi ad Haiti risale al 1929 ed è molto importante per la Chiesa locale.

■ PAKISTAN

Ancora violenze sui cristiani

Nuovo episodio di violenza sui cristiani in Pakistan. Una chiesa protestante è stata oggetto di atti vandalici e sei cristiani protestanti, tra i quali un Pastore, sono stati percossi da uomini armati. L'episodio è avvenuto a Chakwal, città nella provincia del Punjab, a circa 300 km a Sud di Lahore. Il Pastore Suhail Masih e altre cinque persone erano presenti nella chiesa quando aggressori armati sono penetrati nel luogo sacro, istigati da un imam locale. Hanno iniziato a devastare e percuotere i presenti, fuggendo prima dell'arrivo della polizia. Due persone sono state fermate dalla polizia e poi rilasciate. I feriti sono in ospedale con lesioni non gravi. Secondo le prime ricostruzioni, nei giorni scorsi il Pastore Suhail Masih e i suoi compagni erano stati accusati dai musulmani della zona di operare "proselitismo e conversioni di musulmani". La comunità cristiana di Chakwal ha tenuto una manifestazione di protesta chiedendo l'arresto dei colpevoli e la registrazione di una denuncia ufficiale.

Pastorale. Dal 15 giugno al 25 luglio si svolgerà il Cre dell'Oratorio di Sant'Elena "Tutti a tavola", un'estate a misura di ragazzo

Gli ultimi giorni di lezione, le ultime interrogazioni ed il dolce suono delle ultime campane nei corridoi delle scuole, ci ricordano che l'estate è ormai arrivata. Con il termine dell'anno scolastico non arrivano solo le vacanze, ma molto di più. Tantissimi oratori della nostra diocesi sono infatti già in fermento, e sono davvero numerosi gli animatori, i don e gli educatori che hanno lo sguardo ormai proiettato verso le attività estive che verranno proposte a tanti bambini e ragazzi durante i prossimi mesi. In perfetta armonia con l'Expò di Milano dedicata al cibo, moltissime parrocchie della nostra diocesi faranno l'esperienza del Cre Grest dal titolo "Tutti a tavola", che porterà centinaia di bambini in un'avventura strutturata tutta intorno al tema dell'alimentazione e del mangiare. Uno dei tanti oratori in preparazione in vista delle imminenti attività estive è l'oratorio della basilica di Sant'Elena di Quartu Sant'Elena. Dal 15 giugno fino al 25 Luglio, dal lunedì al venerdì nelle prossime settimane si svolgerà il CRE nell'oratorio Sant'Elena. La squadra degli animatori è già stata costituita: i componenti saranno 16, tra cui 6 ragazzi che hanno partecipato al campo di formazione della PG dedicato all'animazione del CRE, 3 animatori tra i più grandi ed infine alcuni chierichetti della parrocchia che, mossi dal desiderio di mettersi in gioco, si cimenteranno nel ruolo di "aiuto animatore". Non ci saranno solo giovani animatori, infatti fondamentale sarà la presenza ed il prezioso contributo delle famiglie che prepareranno la merenda ogni pomeriggio per tutti i partecipanti dell'esperienza estiva. Un aiuto

pratico importante quello di questi genitori ed educatori, che durante le ultime settimane di organizzazione dei lavori incoraggiano e sostengono l'equipe di giovani animatori, i quali gratuitamente donano e doneranno una grossa fetta della loro estate ai più piccoli. Per tutta la durata del CRE, l'oratorio ogni pomeriggio a partire dalle 16 fino alle 19,30, ospiterà coloratissimi e divertentissimi laboratori ed attività guidate dai viceparroci della parrocchia di Sant'Elena, don Davide Collu e don Andrea Secci, che con la squadra di animatori accoglieranno tantissimi bambini.

L'oratorio per l'occasione diventerà la cucina della loro casa, una grande ed insolita casa. Un mese ricco di sorprese, attività, balli e laboratori che saranno scanditi anche da momenti di preghiera comunitaria, infatti ogni sabato alle 20 l'oratorio Sant'Elena si raccoglierà in silenzio e ospiterà tutti i parrocchiani per una Messa all'aperto animata dai giovani. Oltre a questo ampio ventaglio di proposte, l'Azione Cattolica parrocchiale, in collaborazione con l'equipe oratorio, proporrà dei divertenti tornei di calcio a 5, pallavolo, dodgeball per i ragazzi dalle scuole medie fino ai più grandi, ed ancora, per la



conclusione dell'anno associativo, tutte le fasce dai 6/8 ai Giovani parteciperanno ai campi scuola che si terranno a fine Luglio dopo la conclusione del CRE. L'oratorio di Sant'Elena può contare anche sulla presenza attiva degli scout, e proprio uno dei gruppi scout per poter partecipare al campo estivo di Agosto in Lombardia, ha organizzato cene di autofinanziamento e divertenti lotterie. Quello delle parrocchie e degli oratori è un lungo ed importante cammino, segno che all'interno della nostra diocesi qualcosa è davvero cambiato negli ultimi anni. Il lavoro di tanti sacerdoti e le

squadre dei rispettivi animatori hanno educato comunità e intere famiglie all'importanza e alla necessità educativa dell'oratorio, luogo capace di accompagnare bambini, adolescenti e giovani ad una formazione vera e stabile verso la vita adulta. L'oratorio di Sant'Elena grazie all'impegno degli ultimi anni offrirà un'estate piena e vivace alla comunità parrocchiale, e questo è stato possibile grazie ai suoi sacerdoti che con fiducia hanno creduto ed investito nel progetto educativo che l'oratorio incarna e rappresenta. Non resta che mettersi tutti a tavola e gustarsi un'estate più ricca e saporita che mai.
Federica Bande - Maria Elena Pes

BREVI

25-29 AGOSTO

Icone bibliche per la Pastorale Giovanile

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con le "Icone Bibliche per la pastorale giovanile", dal 25 al 29 agosto, nel Centro di Spiritualità Giovani di Cuglieri.

A guidare le riflessioni sarà come consuetudine monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa.

Il corso è riservato ai responsabili e agli operatori di pastorale giovanile (educatori e animatori di oratorio) nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle famiglie religiose, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni e a quanti sono sensibili alla realtà giovanile.

Le iscrizioni vanno recapitate entro e non oltre al 5 agosto all'indirizzo info@cgs-cuglieri.org.

Le *Lectio* tenute dal vescovo di Alghero - Bosa saranno trasmesse in diretta da Radio Planargia e da Radio Kalaritana.

Per info: www.cgs-cuglieri.org.

ADOLESCENTI

Campo scuola sui social media

Dal 13 al 18 luglio il Centro Spiritualità Giovani ospita un campo scuola per adolescenti sul tema dei social media.

Facebible". Guida ai contatti che "contano" è il tema che verrà sviluppato nel corso del campo destinato ai ragazzi dai 13 ai 17 anni.

Scopo dell'iniziativa è rendere più consapevoli i ragazzi all'uso dei social network, aiutandoli ad un utilizzo più ampio di quello contingente che spesso gli adolescenti fanno. Per informazioni ed iscrizioni www.csg-cuglieri.org. Iscrizioni entro il 1 luglio.

Con "QuartierInGara" vince il vero sport

Domenica 7 giugno si è conclusa la manifestazione organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cagliari con lo scopo di avvicinare la gente dei vari quartieri all'attività sportiva

QuartierInGara, la prima edizione dell'originale competizione tra quartieri realizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cagliari, ha preso il via alle 9.30 di domenica 7 giugno presso il Parco Terramaini di Cagliari. Dopo la cerimonia di apertura che ha visto la sfilata di tutti i quartieri accompagnata dalle note dell'inno nazionale, si è assistito alla dimostrazione del percorso di gara eseguita da una rappresentativa di militari dell'Esercito Italiano. Oltre trecento i partecipanti che hanno affrontato un percorso di circa 200 metri composto da una decina di prove a metà tra gli indimenticabili "Giochi Senza Frontiere" e il tipico training militare. Ragnatele giganti, passo del giaguaro, ponte mobile e passo delle palle, queste alcune delle tante prove da superare con appresso un secchiello pieno d'acqua. Per vincere la gara, infatti, ogni squadra aveva l'obiettivo di riempire il contenitore situato all'arrivo e raggiungere il livello

prestabilito nel minor tempo possibile. Il primo a gareggiare è stato uno dei quartieri storici di Cagliari, quello di San Benedetto e via via tutti gli altri. Da Monserrato a Selargius, da Quartucciu a Sestu, da Quartu Sant'Elena e poi Elmas, ogni comune ha avuto una sua degna rappresentativa. A vincere è stata però - proverbialmente - l'ultima squadra a gareggiare. Siglata col codice CA17, ovvero la squadra che raggruppava i quartieri Poetto, La Palma, Quartiere del Sole, Borgo Sant'Elia, Nuovo Borgo Sant'Elia e Medau Su Cramu e capitanata dall'agguerrito settantasettenne Fausto Delrio, ha conquistato l'assegno di 10.000 euro per l'acquisto di arredi e attrezzature sportive per il quartiere vincitore. In più, il main sponsor Pasta Cellino, oltre ad aver offerto a tutti i partecipanti e un accompagnatore un piatto di malloreddus, spaghetti e paccheri, i vincitori hanno ricevuto 1.000 kg di

pasta e oltre 25.000 fette biscottate da donare a persone bisognose o associazioni di volontariato del proprio quartiere. Secondi gli sportivi concorrenti di QT01, ovvero il quartiere Su Gregori di Quartucciu. Terzi CA18, il quartiere di Pirri (Is Bingias, Terramaini, Monteleone, Santa Rosalia, Villa Doloretta, Monreale). Diverse le curiosità sui quartieri partecipanti, dalla squadra completamente al femminile di Elmas, agli Assessori allo Sport di Elmas e Monserrato che in prima persona hanno gareggiato con e per i loro concittadini, al team "internazionale" di Selargius rappresentato da Yaya, Ibrahim, e Gebbi dall'Africa, i quali dichiarano in coro "vogliamo vincere perché amiamo Selargius", a testimonianza che QuartierInGara è stato anche - e soprattutto - integrazione e socializzazione attraverso lo sport. All'interno del Parco, per i partecipanti iscritti al GiocaSport, sono stati inoltre predisposti spazi di



gioco destinati ai bambini e ai ragazzi dai 6 ai 16 anni di età, che hanno permesso a questi ultimi di praticare esercizi mirati adeguati alle loro caratteristiche psico-fisiche, coniugando l'aspetto puramente educativo al divertimento. Le attività sono state svolte dagli animatori di Akuna Matata. Una giornata che resterà nei ricordi di tanti, non solo per l'evento sportivo in sé - inserito anche dal CONI Sardegna come Giornata Nazionale dello Sport - ma anche per il clima che si è respirato. Nonostante il caldo della prima domenica di giugno, l'affluenza dei tanti sostenitori e dei numerosissimi curiosi ha creato un pubblico piacevolmente inaspettato. "Un sogno che è diventato realtà e che dopo quattordici mesi di lavoro si è realizzato solo grazie a tutti voi che

siete qui. Avvicinare lo sport alle persone e avvicinare le persone allo sport è l'obiettivo di QuartierInGara, e oggi posso dire che è stato centrato in pieno". Queste le parole di Maurizio Sidi, presidente del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Cagliari, che ancora aggiunge "La gara di oggi e la fase training di maggio che grazie agli istruttori dell'ASD Isola Sportiva di Quartu Sant'Elena assieme ai 30 laureandi del corso di laurea in Scienze Motorie, sono stati un vero successo per la prima edizione." Il presidente ricorda inoltre che il progetto si è potuto realizzare grazie alla fondamentale collaborazione dell'Università degli Studi di Cagliari e all'importante contributo della Fondazione Banco di Sardegna.

Elisabetta Settembrini

Policoro, per una nuova cultura del lavoro

Entro il 30 giugno è possibile candidarsi per svolgere il compito di Animatore di comunità di I anno del Progetto Policoro, promosso dagli Uffici di Pastorale Sociale, Giovanile e Caritas

Promuovere una nuova cultura del lavoro, in un'ottica di evangelizzazione rivolta ai giovani e con un'attenzione speciale agli ultimi. Sono i compiti propri dell'Animatore di comunità (Adc), figura centrale del Progetto Policoro, iniziativa della Chiesa cattolica italiana istituita nel dicembre di venti anni fa, con un incontro proprio nella cittadina della Basilicata che dà il nome al Progetto. Destinatari del lavoro portato avanti dall'Adc, in piena sinergia con gli uffici diocesani della Pastorale sociale, Pastorale Giovanile e Caritas, sono dunque i giovani a cui l'incontro con Gesù può cambiare la vita, aiutandoli a percorrere sentieri di speranza e nel vivere insieme un lavoro dignitoso.

Dal 1° giugno è online sul sito web della Diocesi di Cagliari il bando per l'individuazione del nuovo Animatore di comunità di I anno, cosiddetto junior (da distinguersi dall'Adc senior, o di III anno). Tutti

coloro che vorrebbero diventare il nuovo Adc dovranno presentare la propria candidatura – unitamente al proprio Curriculum vitae – entro il 30 giugno 2015, tramite uno dei tre uffici diocesani sopra indicati o delle associazioni di ispirazione cattolica presenti sul territorio diocesano. I requisiti sono: esperienza ecclesiale nella Diocesi o in un'associazione, riconosciuta a livello ecclesiale; età compresa tra i 23 e i 35 anni; titolo di studio minimo: diploma di scuola media superiore (lo svolgimento di un percorso universitario sarà considerato elemento differenziante); flessibilità di orari e disponibilità a muoversi; passione e interesse per il tema giovani e lavoro; ottime capacità relazionali, iniziativa e voglia di lavorare insieme all'Adc senior e all'equipe diocesana nell'aiuto vicendevole; buona conoscenza dell'uso dei principali programmi per computer; buona padronanza

network (Facebook, Twitter, Skype, Whatsapp). Insieme all'Animatore senior, il nuovo Adc si occuperà di curare la promozione del Progetto Policoro all'interno del territorio della Diocesi, lavorando insieme alle associazioni presenti nelle consulte dei tre Uffici interessati e sul territorio, preferibilmente con quelle che aderiscono alle filiere dell'evangelizzazione e della formazione. Allo stato attuale, a livello nazionale e locale, il Progetto Policoro può contare sulla partnership di numerose associazioni laicali che ispirano il proprio agire sul prezioso patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa come ad esempio Acli, Coldiretti, Banche di Credito Cooperativo, Confcooperative e Cisl. All'inizio del proprio mandato triennale l'Adc avrà la preziosa opportunità di affacciarsi alla realtà di Policoro lavorando in affiancamento al proprio III anno, acquisendo via via maggior



consapevolezza dei propri compiti grazie anche ai moduli di formazione nazionale (a novembre ad Assisi; in primavera nel Sud Italia) e regionale, in cui lo scambio e la condivisione tra colleghi e formatori è costante occasione di apprendimento. Arrivato al secondo anno di mandato, l'Adc avrà piena autonomia gestionale – sempre in collaborazione con il tutor e gli altri due direttori membri dell'equipe diocesana – mirata al raggiungimento di alcuni obiettivi specifici suggeriti dalla segreteria nazionale del Progetto Policoro, da

calare ovviamente nella realtà territoriale delle rispettive Diocesi di appartenenza. A Cagliari, ad esempio, il focus operativo del Progetto è fissato sulla creazione e sviluppo di nuove imprese giovanili, valorizzando idee innovative attraverso l'accompagnamento tecnico fornito da un'equipe di volontari (coordinati dall'Adc) che seguono i potenziali nuovi imprenditori nel cammino di start-up. Per gli ulteriori compiti dell'Adc è opportuno leggere con attenzione il testo del bando diocesano, all'interno del quale sono descritte con precisione le tematiche affrontate dal Progetto Policoro, insieme alle condizioni di trattamento economico (contratto etc.) del futuro Adc. Per maggiori informazioni si può inviare una mail all'indirizzo policoro@diocesidicagliari.it, oppure chiamate o sms al numero 3296305988. Il testo del bando (la cui scadenza è fissata per il 30 giugno c.m.) è disponibile sul sito della Diocesi di Cagliari al seguente indirizzo: <http://www.chiesadicalagliari.it/2015/05/30/bando-per-il-nuovo-adc-del-progetto-policoro>.

Francesco Aresu



Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal prossimo 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** verranno portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro). Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



IBAN IT 67C0760104800000053481776

Abc, da venticinque anni accanto a chi soffre

L'Associazione Bambini Cerebrosi festeggia 25 anni di attività al servizio dei piccoli che soffrono, dandogli la possibilità di condurre una vita dignitosa

All'insegna dello slogan "1990-2015! 25 anni dell'ABC Sardegna... la storia continua", si sono svolti a Cagliari lo scorso fine settimana i festeggiamenti per i 25 anni dalla fondazione dell'Associazione Bambini Cerebrosi. L'ABC ha portato avanti durante questi anni diverse lotte. Le principali riguardano l'inclusione sociale, che passa anche attraverso l'integrazione scolastica, e l'attuazione della legge 162/98 in Sardegna (concernente misure di sostegno in favore di persone con handicap grave). «La nostra Associazione - spiega Marco Espa, tra i fondatori e presidente nazionale dell'ABC - riunisce le famiglie che si fanno carico della riabilitazione e del progetto di vita dei propri figli». L'ABC Sardegna è nata nel giugno del 1990 ed è stata poi riconosciuta come associazione di volontariato il 5 maggio del 1992. «Il nostro principale obiettivo - afferma la presidente regionale, Luisanna Loddo - è che sia riconosciuto ai bambini cerebrosi il diritto di poter condurre la propria vita, come

ciascuna persona, all'interno del proprio ambito familiare». I festeggiamenti dello scorso fine settimana hanno visto il contributo dei protagonisti. «Nel corso di questi anni - sottolinea Luisanna - e mi esprimo soprattutto con il cuore di mamma, tutti i nostri bambini e ragazzi hanno raggiunto diverse conquiste e ciascuno si è distinto per i risultati ottenuti. Tutti però con il medesimo comune denominatore: essere un valore aggiunto per la propria famiglia, non negando mai le difficoltà ma cercando di superarle assieme». 25 anni dell'Associazione sono caratterizzati dalla costruzione di progetti di vita inclusivi e di uno stare bene che va al di là del singolo, declinandosi per sua natura nella relazione con l'altro e la collettività. «Si tratta di percorsi di inclusione che costruiscono reti sociali più vaste - afferma Marco Espa. Famiglie che con i loro figli hanno unito le forze, reagendo e operando per i diritti di tutti. Una vita scandita da difficoltà ma che ci ha gratificato tanto». L'Associazione è impegnata su diversi fronti. Difesa e promozione dei diritti scolastici, civili, sociali e sanitari, promuovendo un nuovo modello di sicurezza sociale che consideri la famiglia quale risorsa fondamentale per la vita delle persone. L'esperienza insegna "che la presenza di un cerebrosi in

famiglia funge per ciascuno da stimolo per un arricchimento della persona e della società", sottolinea Espa, ricordando con affetto e carico di fiducia gli anni trascorsi con la figlia Chiara, scomparsa lo scorso anno. Gli ostacoli non mancano. «I nostri maggiori problemi - afferma Luisanna Loddo - derivano dalla mancata integrazione tra il modello da noi proposto e quelli invece sostenuti dalla Sanità nazionale. Esiste infatti la tendenza ad escludere la famiglia dal progetto e dal programma di riabilitazione del proprio figlio. C'è da dire che attorno a tale prassi ruota veramente un ingente utilizzo di risorse. Puntiamo sempre più, a superare le difficoltà e rimuovere gli ostacoli, insieme, per migliorare la qualità della vita di ciascuno e contribuire a migliorare anche quella della comunità». È convinto sia necessario che la pubblica amministrazione impegnata nel settore "debba sostenere e incentivare la famiglia come principale nucleo della riabilitazione", Marco Espa, che sostiene anche la necessità da parte delle istituzioni di "incentivare e non mortificare mai" i genitori che si ritrovano a far fronte a tali situazioni. Occorrerebbe, sempre secondo l'Associazione, far sorgere strutture sul territorio più capillari possibili, mirando a offrire servizi a misura di ogni singola persona.



L'ABC auspica alla creazione di "case-famiglia" di piccole dimensioni, atte ad accogliere un numero esiguo di componenti. Unica valida alternativa alla famiglia. «Crediamo fermamente - sostiene la Presidente Loddo - che lo Stato debba fare sua l'idea che il disabile grave costituisce una vera e propria risorsa per la collettività.

Vogliamo si metta al centro la persona e soprattutto la dignità e la felicità del singolo». L'ABC promuove inoltre l'abbattimento di ogni tipo di barriera che osteggia la piena realizzazione e inclusione sociale della persona disabile, mirando piuttosto a promuoverne l'autonomia.

Maria Luisa Secchi

14 GIUGNO

Diaconi a Vallermosa

Domenica 14 giugno, nella casa di spiritualità delle Ancelle della Sacra Famiglia di Vallermosa, giornata conclusiva dell'anno sociale della comunità diaconale. Un appuntamento per chiudere un anno, durante il quale la comunità dei diaconi della Diocesi di Cagliari ha portato avanti una serie di incontri formativi.

UFFICIO LITURGICO

Corsi estivi per animatori

A Solanas, dal 25 giugno al 2 luglio prossimi, è previsto uno dei corsi estivi per animatori musicali della liturgia promossi da Universa Laus, associazione internazionale che si occupa dello studio del canto e della musica per la liturgia. Per informazioni è possibile inviare una e-mail a: liturgia@diocesidicagliari.it.

IN EDICOLA

Cagliari Avenire Mese

Come ogni terza domenica del mese il 21 giugno sarà in edicola l'inserto "Cagliari Avenire Mese". Congiuntamente al nostro settimanale "Il Portico", l'inserto contribuisce a riflettere sui temi che stanno maggiormente a cuore ai lettori. Le modalità di ricezione sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

CATTEDRALE

Messa Capitolare

Domenica 14 giugno, XI del Tempo Ordinario, alle 10.30, nella Cattedrale di Cagliari, parrocchia di Santa Cecilia, monsignor Gianni Spiga, decano del Capitolo, presiederà la Santa Messa capitolare. La Santa Messa sarà preceduta, alle ore 10, dalla recita cantata dell'Ora media.

CULTURA

Mostra sulla Grande Guerra

Nelle sale del Search di Cagliari, nel Largo Felice 2, resterà aperta fino al prossimo gennaio 2016 la mostra "Sa ghera-memorie dalla Grande Guerra", testimonianze, fotografie e documenti ufficiali della prima guerra mondiale, realizzata in occasione del centesimo anniversario dell'entrata dell'Italia nel conflitto e curata da Anna Maria Montaldo.

Rally, un'opportunità per lo sport e il turismo

Il prossimo 11 giugno prende il via da Cagliari il "Rally Italia Sardegna" che si concluderà il 14 ad Alghero, coinvolgendo 150 comuni e creando un'occasione preziosa per promuovere l'Isola

La capitale della Sardegna ancora una volta ospita e si rende protagonista di un grande evento: infatti il prossimo 11 giugno dalla zona del porto di via Roma a Cagliari partirà il Rally d'Italia Sardegna, che concluderà il suo percorso il 14 giugno con la premiazione finale nel porto di Alghero, coinvolgendo ben 150 comuni attraverso 402 km di pura adrenalina. Nella tribuna di Cagliari saranno 8500 i posti usufruibili, e i biglietti sono ancora in vendita attraverso il circuito Boxoffice Sardegna di viale Regina Margherita 43, a Cagliari (recapiti +39 070657428, info@boxofficesardegna.it, www.boxofficesardegna.it), con tariffe variabili tra i 25, i 35 e i 45 euro, sconto del 30% per gli under 14 e cifra simbolica di 1 euro per i bambini al di sotto dei 6 anni, i disabili e i loro accompagnatori. Anche quest'anno l'edizione del rally è patrocinata dal Comune di Cagliari che ne ha sovvenzionato

parte delle spese e si provvederà anche all'installazione di due maxi schermi nella zona del porto per permettere a chi non riuscirà ad accedere alle tribune di assistere ugualmente al grande evento della Speciale. Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, l'Assessore regionale del Turismo Francesco Morandi, il direttore generale Rally Italia Antonio Turrito con il direttore regionale ACI Alessandro Paita, e lo sponsor tecnico "Eye Sport", nella persona di Alessandro Ariu, e Fabrizio Mattei dell'Autorità Portuale, hanno presentato lo scorso 27 maggio agli organi di stampa l'evento, nella sala consiliare del Comune. "La Regione Sardegna investe nello sport, un modo vincente per comunicare a livello internazionale la qualità degli eventi in Sardegna, attirando l'attenzione oltre oceano", ha commentato l'Assessore Morandi esprimendosi sulla visibilità che, soprattutto in questo periodo dell'anno, l'isola può trarre da

questo tipo di eventi e proprio a tal proposito è stato predisposto, con la collaborazione degli organizzatori "Rally Italia", un vero e proprio cartellone degli eventi rallyistici, per poter garantire un programma preciso e descrivere il percorso in modo da consentire agli appassionati di seguire l'intero tour passo passo. Fondamentale ed emblematico l'accordo tra lo sponsor tecnico della gara "Eye Sport", abbigliamento sportivo, e "Aci Sport": infatti il marchio vestirà lo staff e i commissari di gara, con una linea di abbigliamento che vede l'iconografia dei Quattro Mori rivisitati nelle polo e negli accessori. Anche il sindaco di Cagliari Massimo Zedda ha inoltre detto: "È un evento a livello internazionale, assicura alla città visibilità e pubblicità positiva. Sono iniziative come questa che mettono in luce la nuova dimensione dinamica della città, senza dimenticare quanto sia una



vetrina per il nostro territorio e la sua scenografica natura". Dalle dichiarazioni dell'Assessore e del Sindaco si è quindi intuito il chiaro auspicio di una grande ventata d'aria nuova per l'economia della Sardegna, ormai il clima ha rivolto il suo lato benevolo verso la terra sarda che si aspetta un ottimo inizio di stagione e questo evento può essere una grande apertura per gli sbocchi turistici. La città cagliaritanica è reduce da un'estate scorsa che è stata tutto fuorché

estate e risente dei numerosi disagi che i cantieri disseminati per le strade danneggiano i profitti dei negozi; dunque tutti sperano che ogni luogo toccato da questo evento possa trarne tutti i vantaggi possibili grazie alla passione rallyistica ma dando anche uno sguardo alle bellezze del posto, e con la speranza che questa stagione porti un ampio respiro a tutto il panorama isolano.

Chiara Lonis

XI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Dopo 104 giorni (quaresima, tempo di pasqua, Trinità e Corpus Domini) la liturgia ci immerge nuovamente nel tempo ordinario. Esso rappresenta il cammino quotidiano della comunità credente in cui riprendere il passo della sequela del Cristo nell'ordinarietà. Perciò, rientrati nel 'tempo per annum', il vangelo di Marco ritorna ad essere la pista privilegiata per la crescita della nostra fede. Ed, appunto, sul tema della crescita si concentra la liturgia di questa domenica. Il vangelo è tratto dal quarto capitolo del racconto marciano, in cui l'evangelista concentra il discorso in parabole. Esso è magistralmente situato dopo l'evidente imbarazzo da parte di autorità e concittadini del Nazareno, i quali contrastano e si oppongono a Gesù attraverso l'incredulità di fronte a segni e miracoli. Gesù stesso diviene il segno evidente della contraddizione. Chi vuole seguirlo deve decidere autonomamente e personalmente, proprio come avverrà gradualmente per ogni personaggio evangelico, compresi i dodici. Il discorso in parabole trova il suo centro nei vv. 11-12: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio: ma a quelli di fuori tutto avviene in parabole, affinché guardando guardino ma non vedano e ascoltando, ascoltino ma non comprendano". Dunque, il discorso in parabole sembra essere un discrimine per determinare chi sta dentro e chi sta fuori. Probabilmente è proprio così, ma con una sfumatura da sottolineare: la distinzione principale non la fa Gesù, ma i suoi ascoltatori; a tutti racconta le parabole, ma solo alcuni sono interessati a chiedere lumi per comprenderle. Pertanto, solo chi si lascia coinvolgere, lo segue e rimane con lui può capire il Maestro e accogliere la sua salvezza. A questo apparente volontarismo si raffronta la venatura offerta dalla pericope evangelica. La 'parabola del seme che cresce da solo' è uno di quei rarissimi frammenti propri del secondo vangelo e non 'copiati' da Matteo e Luca nel loro racconto. Perciò, a dovere si può dire che questa parabola caratterizza in senso forte il tenore del vangelo marciano. Essa è posta quasi in chiusura del già citato 'discorso parabolico' e prepara la volata alla parabola del granello di senape. Andiamo con ordine. Il seme viene piantato nel terreno da un uomo, che lo getta a terra. Pertanto, non fa la fatica di inserirlo nel terreno o di valutarne la fecondità. Egli getta, proprio come il seminatore, la semenza che non ha bisogno di particolari cure per germogliare e crescere. Chiunque sa che questo nella realtà non è completamente verosimile. Ogni tipo di coltura richiede una certa cura e attenzione. Spontaneamente nasce solo l'erba e, soprattutto, quella infestante. Non occorre essere grandi latifondisti per scoprire questo; al contrario, basta un piccolo orticello domestico per rendersi conto della mole di lavoro necessaria per ottenere frutti. Il vangelo non ha intenzione di fare un trattato di coltivazione, ma sottolinea un aspetto importante: il seme cresce senza che l'uomo - dopo averlo gettato - possa intervenire nel processo di sviluppo. Il seme è logicamente il vangelo e l'uomo è il credente: questi semina la buona notizia, la getta nel terreno dei cuori, ma non spetta a lui farla crescere. Essa stessa germoglia e si sviluppa nel cuore dell'uomo.

Il Regno di Dio è come un granello di senape

Questo aspetto rappresenta l'elemento centrale per la pastorale: noi seminiamo, ma nessuno ha il diritto di sentirsi attore protagonista nella crescita della Parola. Forse per questo motivo dovremmo rappacificarci con l'insuccesso della pastorale, anzi - per assurdo - dovremmo abituarci ad esso. La Parola cresce come e quando vuole, ma ha bisogno di qualcuno che getti il seme e poi, pur se dorme o veglia, essa cresce spontaneamente. Nella seconda parte si evoca la più nota parabola del granello di senape, il quale pur essendo di dimensioni molto ridotte permette la crescita di un albero importante. Ancora una volta, non conta l'efficacia dell'annuncio o la pertinenza delle strategie pastorali per evangelizzare. Esse sono sicuramente utili, facilitanti, favorevoli ad una comunicazione pertinente, ma è la stessa 'buona notizia' ad farsi strada ed operare. A chi la accoglie e si gioca in essa è dato comprendere il cammino salvifico del Nazareno e dei discepoli. L'annuncio discreto e paziente è il tratto distintivo di un cammino sensibilmente cristiano. Le intransigenze, i fondamentalismi, l'insolenza evangelizzatrice sono l'esatto contrario dei tratti caratteristici del seme gettato e del granello di senape che cresce proficuamente nel silenzio.



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 4, 26-34

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Stare accanto alle famiglie che soffrono per la povertà

“La miseria sociale colpisce la famiglia. La mancanza o la perdita del lavoro, o la sua forte precarietà, incidono pesantemente sulla vita familiare, mettendo a dura prova le relazioni”

La famiglia ha tanti problemi che la mettono alla prova. Una di queste prove è la povertà. Pensiamo a tante famiglie che popolano le periferie delle megalopoli, ma anche alle zone rurali... Quanta miseria, quanto degrado! E poi, ad aggravare la situazione, in alcuni luoghi arriva anche la guerra. La guerra è sempre una cosa terribile. Essa inoltre colpisce specialmente le popolazioni civili, le famiglie. Davvero la guerra è la “madre di tutte le povertà”, la guerra impoverisce la famiglia, una grande predatrice di vite, di anime, e degli affetti più sacri e più cari. Nonostante tutto questo, ci sono tante famiglie povere che con dignità cercano di condurre la loro vita quotidiana, spesso confidando apertamente nella benedizione di Dio. Questa lezione, però, non deve giustificare la nostra indifferenza, ma semmai aumentare la nostra vergogna per il fatto che ci sia tanta povertà! E’ quasi un miracolo che, anche nella povertà, la famiglia continui a formarsi, e persino a

conservare – come può – la speciale umanità dei suoi legami. Il fatto irrita quei pianificatori del benessere che considerano gli affetti, la generazione, i legami famigliari, come una variabile secondaria della qualità della vita. Non capiscono niente! Invece, noi dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie, che sono una vera scuola di umanità che salva le società dalla barbarie. Che cosa ci rimane, infatti, se cediamo al ricatto di Cesare e Mammona, della violenza e del denaro, e rinunciamo anche agli affetti famigliari? Una nuova etica civile arriverà soltanto quando i responsabili della vita pubblica riorganizzeranno il legame sociale a partire dalla lotta alla spirale perversa tra famiglia e povertà, che ci porta nel baratro. L’economia odierna si è spesso specializzata nel godimento del benessere individuale, ma pratica largamente lo sfruttamento dei legami famigliari. E’ una contraddizione grave, questa! L’immenso lavoro della famiglia non

è quotato nei bilanci, naturalmente! Infatti l’economia e la politica sono avare di riconoscimenti a tale riguardo. Eppure, la formazione interiore della persona e la circolazione sociale degli affetti hanno proprio lì il loro pilastro. Se lo togli, viene giù tutto.

Non è solo questione di pane. Parliamo di lavoro, parliamo di istruzione, parliamo di sanità. E’ importante capire bene questo. Rimaniamo sempre molto commossi quando vediamo le immagini di bambini denutriti e malati che ci vengono mostrate in tante parti del mondo. Nello stesso tempo, ci commuove anche molto lo sguardo sfavillante di molti bambini, privi di tutto, che stanno in scuole fatte di niente, quando mostrano con orgoglio la loro matita e il loro quaderno. E come guardano con amore il loro maestro o la loro maestra! Davvero i bambini lo sanno che l’uomo non vive di solo pane! Anche l’affetto famigliare; quando c’è la miseria i bambini soffrono, perché loro vogliono l’amore, i legami famigliari.

Noi cristiani dovremmo essere sempre più vicini alle famiglie che la povertà mette alla prova. Ma pensate, tutti voi conoscete qualcuno: papà senza lavoro, mamma senza lavoro... e la famiglia soffre, i legami si indeboliscono. E’ brutto questo. In effetti, la miseria sociale colpisce la famiglia e a volte la distrugge. La mancanza o la perdita del lavoro, o la sua forte precarietà, incidono pesantemente sulla vita familiare, mettendo a dura prova le relazioni. Le condizioni di vita nei quartieri più disagiati, con i



problemi abitativi e dei trasporti, come pure la riduzione dei servizi sociali, sanitari e scolastici, causano ulteriori difficoltà. A questi fattori materiali si aggiunge il danno causato alla famiglia da pseudo-modelli, diffusi dai mass-media basati sul consumismo e il culto dell’apparire, che influenzano i ceti sociali più poveri e incrementano la disgregazione dei legami familiari. Curare le famiglie, curare l’affetto, quando la miseria mette la famiglia alla prova!

La Chiesa è madre, e non deve dimenticare questo dramma dei suoi figli. Anch’essa dev’essere povera, per diventare feconda e rispondere a tanta miseria. Una Chiesa povera è una Chiesa che pratica una volontaria semplicità nella propria vita – nelle sue stesse istituzioni, nello stile di vita dei suoi membri – per abbattere ogni muro di separazione, soprattutto dai poveri. Ci vogliono la preghiera e l’azione. Preghiamo intensamente il Signore, che ci scuota, per rendere le nostre famiglie cristiane protagoniste di questa rivoluzione della prossimità famigliare, che ora ci è così necessaria! Di essa, di questa prossimità famigliare, fin dall’inizio, è fatta la Chiesa. E non

dimentichiamo che il giudizio dei bisognosi, dei piccoli e dei poveri anticipa il giudizio di Dio (Mt 25,31-46). Non dimentichiamo questo e facciamo tutto quello che noi possiamo per aiutare le famiglie ad andare avanti nella prova della povertà e della miseria che colpiscono gli affetti, i legami famigliari. Io vorrei leggere un’altra volta il testo della Bibbia che abbiamo ascoltato all’inizio e ognuno di noi pensi alle famiglie che sono provate dalla miseria e dalla povertà, la Bibbia dice così: «Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall’indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l’occasione di maledirti» (Sir 4,1-5a). Perché questo sarà quello che farà il Signore - lo dice nel Vangelo - se non facciamo queste cose.

Papa Francesco
Udienza Generale
3 giugno 2015

RISCRITTURE

Parlare con Dio

Per coloro che pregano, le parole e la preghiera siano fatte in modo da racchiudere in sé silenzio e timore. Pensiamo di trovarci al cospetto di Dio. Occorre essere graditi agli occhi divini sia con la posizione del corpo, sia con il tono della voce. Infatti come è da monelli fare fracasso con schiamazzi, così al contrario è confacente a chi è ben educato pregare con riserbo e raccoglimento. Del resto, il Signore ci ha comandato e insegnato a pregare in segreto, in luoghi appartati e lontani, nelle stesse abitazioni. E’ infatti proprio della fede sapere che Dio è presente ovunque, che ascolta e vede tutti, e che con la pienezza della sua maestà penetra anche nei luoghi nascosti e segreti, come sta scritto: Io sono il Dio che sta vicino, e non il Dio che è lontano. Se l’uomo si sarà nascosto in luoghi segreti, forse per questo io non lo vedrò? Forse che io non riempio il cielo e la terra? (cfr. Ger 23, 23-24). Ed ancora: In ogni luogo gli occhi del Signore osservano attentamente i buoni e i cattivi (cfr. Pro 15, 3).

E allorché ci raduniamo con i fratelli e celebriamo con il sacerdote di Dio i divini misteri dobbiamo rammentarci del rispetto e della buona educazione: non sventolare da ogni parte le nostre preghiere con voci disordinate, né pronunziare con rumorosa loquacità una supplica che deve essere affidata a Dio in umile e devoto contegno. Dio non è uno che ascolta la voce, ma il cuore. Non è necessario gridare per richiamare l’attenzione di Dio, perché egli vede i nostri pensieri. Lo dimostra molto bene quando dice: «Perché mai pensate cose malvage nel vostro cuore?» (Mt 9, 4). E un altro luogo dice: «E tutte le chiese sapranno



che io sono colui che scruta gli affetti e i pensieri» (Ap 2, 23). Per questo nel primo libro dei Re, Anna, che conteneva in sé la figura della Chiesa, custodisce e conserva quelle cose che chiedeva a Dio, non domandandole a gran voce, ma sommamente e con discrezione, anzi, nel segreto stesso del cuore. Parlava con preghiera nascosta, ma con fede manifesta. Parlava non con la voce ma con il cuore, poiché sapeva che così Dio ascolta. Ottenne efficacemente ciò che chiese, perché domandò con fiducia. Lo afferma chiaramente la divina Scrittura: Pregava in cuor suo e muoveva soltanto le sue labbra, ma la voce non si udiva, e l’ascoltò il Signore (cfr. 1 Sam 1, 13). Allo stesso modo leggiamo nei salmi: Parlate nei vostri cuori, e pentitevi sul vostro giaciglio (cfr. Sal 4, 5). Per mezzo dello stesso Geremia lo Spirito Santo consiglia e insegna dicendo: «Tu, o Signore, devi essere adorato nella coscienza» (cfr. Bar 6, 5).

Pertanto, fratelli diletissimi, chi prega non ignori in quale modo il pubblico abbia pregato assieme al fariseo nel tempio. Non teneva gli occhi alzati al cielo con impudenza, non sollevava smodatamente le mani, ma picchiandosi il petto condannando i peccati racchiusi nel suo intimo, implorava l’aiuto della divina misericordia. E mentre il fariseo si compiaceva di se stesso, fu piuttosto il pubblicano che meritò di essere giustificato, perché pregava nel modo giusto, perché non aveva riposto la speranza di salvezza nella fiducia della sua innocenza, dal momento che nessuno è innocente. Pregava dopo aver confessato umilmente i suoi peccati. E così colui che perdona agli umili ascoltò la sua preghiera

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire (Nn. 4-6; CSEL 3, 268-270)

PORTICO DELLA FEDE

Un segno vivo dell’amore del Padre

L’anno giubilare cristiano, come oramai sappiamo, affonda le sue radici nell’ebraismo, ma nella tradizione originata dalla chiesa sin dal medioevo, si è arricchito della missione di Cristo: far giungere a tutti l’appello a cambiare vita così che diventiamo capaci di “convertire i nostri cuori per passare dall’indifferenza alla compassione”. Gesù pieno di misericordia “pur combattendo il peccato non ha mai rifiutato nessun peccatore”, anzi proprio la sua misericordia trasformava le persone e le rendeva capaci di cambiare vita.

Nella bolla di indizione si legge che questa nostra epoca, segnata da guerre e da gravi ingiustizie è proprio il momento per cambiare vita e lasciarsi toccare il cuore. “Davanti al male commesso anche a crimini gravi è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni della dignità degli affetti della stessa vita”.

Il Papa afferma: “Ho scelto la data dell’8 dicembre perché è carica di significato per la storia della Chiesa. Aprirò infatti la porta Santa nel 50esimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell’evento che ha cambiato la sua storia. I padri conciliari, avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l’esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più

comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il momento di annunciare il Vangelo in un modo nuovo. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell’amore del Padre. L’Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre”.

Lo spirito del Giubileo indetto da Papa Francesco, dunque, è lo stesso che ha animato e sostenuto i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, tanto che nella Bolla cita le parole di Paolo VI nel discorso conclusivo del Concilio: “Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno”.

“Ecco perché il Giubileo della misericordia: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarsi di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti la via del perdono e della riconciliazione. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di

guardare all’essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre”.

Il forte appello a vivere e a praticare la stessa misericordia del Padre che caratterizza questo anno giubilare, è contrassegnato anche nel fare memoria di santa Faustina Kowalska “apostola della misericordia, chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia”, la quale fece conoscere in modo particolare la misericordia di Dio che si propaga dalla passione e risurrezione di Cristo. Giovanni Paolo II, alla luce dell’esperienza mistica di questa suora polacca, istituì la festa liturgica della Divina misericordia, da celebrarsi la domenica dopo Pasqua. Il giubileo si pone come un canale privilegiato e come un flusso continuo della misericordia di Dio, che si estende “di generazione in generazione” come cantato dall’inno di lode di Maria, sulla soglia della casa di Elisabetta. La vergine Maria, infatti, è la madre della misericordia, proprio perché si è aperta ad essere santuario della misericordia, essendo la madre del Crocifisso Risorto e custodendo nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il Figlio Gesù (24).

Maria Grazia Pau

Nella chiesa di via Roma si è rinnovato l'appuntamento con i festeggiamenti per San Francesco di Paola

I Frati Minimi in festa

In una luminosa giornata di sole, che ha fatto chiaramente avvertire l'arrivo dei primi caldi estivi, si sono svolte il 10 maggio le celebrazioni per festeggiare il Compatrono di Cagliari e Patrono della gente di mare San Francesco di Paola. Nella chiesa di via Roma dedicata al Santo, Monsignor Arrigo Miglio Arcivescovo di Cagliari ha presieduto una solenne liturgia Eucaristica, concelebata da P. Marinelli Francesco, Correttore Generale, dal padre Superiore della comunità P. Antonio Pezzo, P. Pietro Manca e confratelli ed al quale hanno partecipato numerose autorità civili e militari, nonché i rappresentanti di varie categorie e maestranze marine.

L'Arcivescovo ha dedicato largo spazio alla figura del Santo paolano, ha ricordato nell'omelia che i meriti di San Francesco di Paola sono tutti ascrivibili alla sua grande capacità di elevazione spirituale che lo aveva reso testimone di una fede tanto forte quanto caritatevole. Al termine della celebrazione, Mons. Arrigo Miglio ha benedetto una corona d'alloro che nel pomeriggio è stata gettata nelle acque del porto di Cagliari per ricordare i caduti del mare e dell'aria di ogni tempo. Il 27 marzo 1943 il Papa Pio XII, lo ha proclamato Patrono della gente di mare italiana, riconoscendo i tanti miracoli operati dal grande taumaturgo in

favore di quanti operano con fatica nel mondo marittimo. Nel pomeriggio, dopo i solenni vesperi presieduti da Don Francesco rettore di Sant'Antonio Abate, si è snodata l'ormai tradizionale «processione a mare». Un lungo corteo di fedeli ha percorso la via Roma e, preceduto dalla banda musicale cittadina, diretta dal maestro Ottavio Sitzia, il gruppo folcloristico «Santa Lucia» di Assemini, ha preso posto sulle imbarcazioni che hanno accompagnato il simulacro di San Francesco da Paola. La statua sistemata sulla tolda di una «battelliere Naitana I», ha aperto questa singolare processione che ha fatto un largo giro nelle acque del golfo fin quasi all'altezza della Basilica di Bonaria. Al rientro Benedizione Eucaristica e preghiera a San Francesco di Paola. In occasione della festa si è programmato il pellegrinaggio sui luoghi dove è vissuto il Santo Paolano che si svolgerà nel mese di settembre.

Marinella Musiu



Un ricordo della figura di Mons. Antonio Piga a quarant'anni dalla sua morte. Uomo di profonda cultura e vita spirituale, per tanti anni parroco a Silius, fu guida nello Spirito per tante generazioni di fedeli



Un servitore del Vangelo

di Mario Girau

Tutta la missione sacerdotale di monsignor Antonio Piga si può sintetizzare nelle parole del teologo domenicano Yves Congar: «I sacerdoti devono essere con il popolo al quale sono inviati, nel senso che devono essere, nell'insieme, umanamente solidali con le sue condizioni d'esistenza, con le sue prove e con il suo destino terrestre». Per 54 anni è stato lo stile di questo vero apostolo del Gerrei, che scopre quasi per caso, buttandosi nella mischia per necessità - non correre il rischio di partire in guerra - che il suo sacerdozio più che nelle aule scolastiche e nelle cattedre teologiche è più esaltante e gratificante, umanamente e spiritualmente, viverlo tra la gente. Anche nelle parrocchie più piccole, alla periferia della diocesi. Ricordare don Antonio Piga a quarant'anni esatti dalla morte, avvenuta il 29 maggio 1975, è d'obbligo. Soprattutto per riproporre che si dovrebbe diventare preti non per inseguire cariche e onori ecclesiastici, ma per fare il «buon pastore» in mezzo alla gente. Nato il 18 ottobre 1883 ad Armungia, Giuseppe Francesco Antonio Piga - così scrive nel registro di battesimo il parroco Francesco Faroppa - mostra precoci doti d'ingegno e di pietà che gli aprono le porte del seminario di Cagliari. Nei locali del «tridentino» inaugurato il 10 maggio 1778, progettato dall'ingegner A. Saverio Belgrano di Famolasco, il giovanissimo Antonio si fonda alla scuola di monsignor Francesco Emanueli, preside degli studi, segretario dell'arcivescovo Pietro Balestra, e futuro vescovo di Ales-Terralba. Tra i suoi professori alcuni nomi di spicco del clero diocesano: Raffaele Piras, Saturnino Peri, Giuseppe Miglior ed Eugenio Puxeddu. Il seminario regionale di

Cagliari è di là da venire e tutti i gradi della formazione sacerdotale vengono acquisiti a Cagliari, fino all'ordinazione sacerdotale del 15 agosto 1911, compresa la laurea in teologia che immediatamente inserisce Piga nel collegio teologico diocesano con incarico di insegnamento di latino e italiano nel seminario di via Università. «Il giovane docente - scrive lo storico Tonino Cabizzosu - era una delle menti più perspicaci del collegio teologico: davanti a lui si prospettava una carriera accademica di tutto rispetto, anche perché raccoglieva la stima dei colleghi, degli alunni e di non pochi studiosi laici». Le carambole del destino, egli avrebbe detto la «Provvidenza», dispongono le cose in modo diverso. Un forte esaurimento nervoso mette ko, nell'autunno del 1915, il parroco di Silius, don Enrico Sitzia. Si offre, per sostituirlo, proprio don Piga che vuole evitare il rischio, in quanto libero da impegni pastorali diretti, di diventare un prete con le

stellette in qualche trincea della Prima guerra mondiale. L'arcivescovo, monsignor Francesco Rossi, acconsente a quel che sembra un volontario, ancorché temporaneo, esilio di un promettente sacerdote, una risorsa del clero cagliaritano, ai confini della diocesi. Ma il presule pone una condizione: terminata la guerra, don Piga dovrà ritornare in cattedra. Farsi conquistare dalla «cura animarum» non è colpa grave nella Chiesa. Nessun provvedimento, quindi, contro il «disobbediente» sacerdote che si immerge totalmente nella realtà del Gerrei, oltre che della sua parrocchia dedicata alle sante Felicità e Perpetua. Cabizzosu traccia un accurato e documentato profilo pastorale e spirituale di questo sacerdote, grande formatore di coscienze: «Piga era del parere - scrive lo storico - che non poteva esservi autentico progresso morale e sociale senza una maturazione interiore della popolazione». In questa sua attività il parroco di Silius

investe molto sull'Azione cattolica, da lui coltivata con grande cura. La seconda guerra mondiale vede il sacerdote armungiese nel ruolo di «punto di riferimento per la comunità di Silius: la sua azione e il suo insegnamento furono finalizzati - scrive ancora Cabizzosu - a portare serenità e conforto tra le famiglie colpite da lutti bellici». Ancora di più durante il periodo di ricostruzione postbellica, prima e dopo gli anni Cinquanta. «Un grande sacerdote, un sant'uomo, un valente intellettuale»: così mons. Francesco Porru, siliese doc, definisce don Piga, che fu suo maestro. «Mi ha battezzato, preparato ai sacramenti, avviato e accompagnato al sacerdozio», aggiunge l'attuale rettore della chiesa cagliaritano di sant'Antonio abate in via Manno, cultore e custode del patrimonio ideale del suo parroco, che gli ha trasmesso un grande amore per la cultura, strumento di riscatto sociale per il Gerrei. «La maggior parte dei giovani di san Nicolò, Villasalto, Ballao e Silius, nati negli anni Quaranta e Cinquanta, che sono riusciti a emergere nella società e nel lavoro - dice don Giampiero Falchi, parroco a san Giovanni Evangelista di Quartu S. Elena - hanno avuto in don Piga un notevole supporto culturale con ripetizioni di latino, greco e italiano, soprattutto un sostegno morale. Anche noi giovani chierici. Quasi tutti l'abbiamo scelto come confessore e direttore spirituale». Un ruolo che don Piga poteva svolgere egregiamente perché «La sua vita di pietà fu intensa: curava la meditazione quotidiana, la preparazione alla celebrazione eucaristica, a cui faceva seguire il ringraziamento. Aveva una particolare devozione - scrive Cabizzosu - verso la Madonna; non trascurava la visita al SS. Sacramento.

La vita pastorale vedeva al primo posto la catechesi che egli stesso teneva in preparazione alla prima comunione e alla cresima. Nel pomeriggio della domenica teneva la catechesi per gli adulti. Si occupava personalmente della catechesi dei fidanzati e degli sposi. Curava la visita agli ammalati, soccorreva le famiglie bisognose, sforzandosi di elevare la condizione sociale della comunità, consapevole che solo così poteva innestare il discorso cristiano. Il segreto dell'azione pastorale di Piga è da ricercare nella sua spiritualità fondamentalmente cristocentrica e mariana. Per questa essenzialità cristiana robusta, senza fronzoli, spesa ogni giorno tra la gente, il ricordo dell'«apostolo del Gerrei» è sempre vivo tra quanti, laici e preti, l'hanno conosciuto. Per questo è giusto riproporre come modello quotidiano di vita sacerdotale efficace e silenziosa.



**In onda su
Radio Kalaritana**

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

- Kalaritana Viabilità**
Lunedì - Sabato 8.26 - 13.18 - 14.16 circa.
- Kalaritana Litorale**
Lun. - Sab. 08.40 / 13.28 /
- Kalaritana Ecclesia**
Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30
- RK Notizie**
Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30
- RK Notizie - Cultura e Spettacolo**
Sabato 11.30 - 17.30
- Kalaritana Sette**
Sabato 12.30 - 19.00 - Domenica 10.30 - 17.40.
- Lampada ai miei passi**
Commento al Vangelo quotidiano (15 - 21 giugno) a cura di don Emanuele Mameli Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00 Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale) Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00
- L'udienza**
La catechesi di Papa Francesco Giovedì 21.40 circa.




Corpus Domini, stare con amore accanto ai giovani e ai poveri

Mons. Miglio ha presieduto la liturgia del SS. Corpo e Sangue di Cristo. Forte richiamo al servizio verso chi soffre e ai ragazzi

La solennità del Corpo e Sangue di Gesù Cristo è per la Chiesa una tappa fondamentale nello scorrere dell'anno. La liturgia infatti fa ripercorrere alla Chiesa le ragioni principali della propria fede a partire dalla Pasqua, passando per la Pentecoste e la Solennità della Santissima Trinità.

La liturgia della Solennità del Corpus Domini, celebrata Domenica scorsa, attraverso le diverse letture proclamate nella celebrazione della Messa, perette di approfondire il Mistero della SS. Eucaristia, a partire dai segni già utilizzati da Dio nel deserto.

«Il pane dal cielo, la manna, e il sangue dell'alleanza sono dati ad un popolo che sta attraversando il deserto ed è in cammino verso la terra che il Signore ha preparato. Gesù ci invita a seguirlo attraversando il nuovo santuario, la tenda non costruita da mano d'uomo, verso i beni futuri non soggetti alla fragilità della creazione presente». Con queste parole l'Arcivescovo Miglio ha introdotto l'omelia della Messa di Domenica sera nella Cattedrale di Cagliari, alla presenza del clero, dei religiosi e delle religiose della città e di numerosissimi fedeli.

L'arcivescovo, continuando nella sua omelia, ha poi preso in esame il significato della Processione momento e segno caratterizzante della solennità del Corpus Domini. «La processione, come ogni vero pellegrinaggio, diventa un segno provvidenziale di questa vocazione a

guardare in avanti e camminare seguendo il Signore Risorto. "Dopo aver cantato l'inno uscirono verso il monte degli ulivi". Non dobbiamo temere questa parte del percorso, prosegue Miglio, che ci chiama a seguire Gesù sulla via della Croce». Il rischio in cui si può incorrere nel cammino è quello di fare la fine degli Apostoli, impauriti e sbandati, e per questo, lo stesso Miglio, indica tre vie importanti da seguire.

La via dei peccatori. «E' la via dove abitiamo tutti noi, riprende l'Arcivescovo. Non abbiamo paura di riconoscere ogni giorno i nostri peccati e i nostri errori, mettendoci in cammino di conversione. Molti turbamenti nascono proprio dal fatto che non ci preoccupiamo di cominciare ad accusare noi stessi, a riconoscere i nostri peccati, prima di quelli degli altri. Succede che ci impressioniamo di più quando c'è notizia di qualche reato, vero o presunto, e ci colpisce più il reato che il peccato: per quest'ultimo forse ci mettiamo troppo velocemente la coscienza tranquilla dopo la Confessione».

La via dei poveri. «La percorreremo passando in viale Fra Ignazio, riprende Monsignor Miglio. Incontreremo la povertà evangelica liberamente scelta di sant'Ignazio da Laconi e del beato Nicola da Gesturi, di tanti fratelli e sorelle. Qui incontreremo anche la povertà subita delle centinaia di persone che proprio lì cercano un tozzo di pane. Questi poveri sanno dove possono andare,



loro conoscono il volto quotidiano della Chiesa che è presente attraverso tanti volontari.

I Santi che si sono fatti poveri per il Vangelo ci invitano a non aver paura di percorrere questa strada, di incontrare ed accogliere i poveri, per avere sempre il vero volto di chiesa che Gesù desidera».

In viale fra Ignazio infatti, la processione che si è snodata dalla Cattedrale al termine della celebrazione eucaristica per raggiungere l'istituto salesiano, ha fatto una prima tappa. In questo luogo, è stata ricordata nella preghiera tutta la Vita Consacrata, a partire proprio dai seguaci di San Francesco e tutti coloro che, laici e religiosi, dedicano il proprio servizio nel volontariato a favore dei poveri di ogni nazionalità, compresi tutti i migranti che nelle ultime settimane sono approdati in città.

La via dei piccoli e dei giovani. «È la via percorsa da don Bosco, che vogliamo riscoprire in questo anno bicentenario della sua nascita, mentre ci prepariamo ad un cammino pastorale diocesano dedicato in modo prioritario proprio ai giovani, ha proseguito l'Arcivescovo nell'omelia. Don Bosco ha iniziato a percorrere questa via nei bassifondi torinesi di

Valdocco, come hanno fatto tanti altri anche qui a Cagliari, dalla beata Suor Giuseppina Nicoli al venerabile Mons. Angioni, Suor Tambelli e molti altri. È la via che percorrono centinaia di educatori, religiosi e laici, la via dell'impegno educativo che, certo, richiede un profilo alto di vita spirituale, e soprattutto è una via che se la percorriamo con animo puro ci chiede ogni giorno di metterci in questione e ci trasforma ad immagine dell'Unico vero Maestro che ha fatto della predilezione verso i piccoli una regola del proprio ministero.

Lungo questa via, ha poi concluso monsignor Miglio, con l'intercessione di Maria Aiuto dei Cristiani, di don Bosco e di tutti i Santi Educatori, uomini e donne, preghiamo in modo particolare per gli oratori estivi, per i GrEst, per i campi scuola, perché gli educatori e gli animatori non si scoraggino e sappiano amare con il cuore del Signore Gesù».

E proprio negli spazi ricreativi dello stesso istituto salesiano, luogo simbolo dell'animazione e dell'educazione ai bambini, ai ragazzi, e ai giovani è terminata la processione con la preghiera finale e la benedizione Eucaristica.

Fabio Figus



Una vita spesa per dare dignità a chi soffre

Il ricordo di Maurizio Campus, recentemente scomparso, operatore della Caritas, impegnato nel Centro di viale Sant'Ignazio nel servizio con le persone affidate alle misure alternative



Una vita dedicata alla moglie, a figli e alla Caritas, la sua seconda famiglia. Il ricordo lasciato da Maurizio Campus, operatore della Caritas diocesana di Cagliari, scomparso nei giorni scorsi, è di amore profondo e devozione verso gli altri, in particolare verso i fratelli più bisognosi. «Un esperto di umanità - così lo ricorda don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - : la sua, era una sapienza imparata non sui libri di scuola, ma nella vita di tutti i giorni, nella 'Università dell'umano', attraverso l'impegno costante verso gli altri'. Un uomo 'che ha avuto tre vite - continua don Lai - : la sua nascita, la guarigione dopo il trapianto di cuore subito qualche anno fa, e, ora, la nuova vita al cielo'. Un impegno portato avanti presso il

Centro di Solidarietà Giovanni Paolo II, nelle accoglienze diurne e notturne della Caritas diocesana, nel servizio gestione affidati alle misure alternative, nato dalla collaborazione tra la Caritas di Cagliari, il Tribunale e il UEPE (Ufficio esecuzione penale esterna) di Cagliari, e nel Centro d'ascolto della Caritas per i detenuti. «Trasmetteva fiducia, speranza, era un uomo di dialogo e di pace, con una forte e ferma personalità», aggiunge il direttore della Caritas diocesana. Durante il funerale, celebrato venerdì scorso nella chiesa di Sant'Eulalia dall'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, le parole affettuose dei colleghi della Caritas, che hanno ricordato il suo impegno e la sua capacità di infondere speranza e serenità. Presenti alla Messa, oltre ai sacerdoti concelebrenti, la moglie Maria Grazia, i figli, Manuel, 28 anni e Michela, 25, gli altri familiari, i rappresentanti delle istituzioni, del Comune di Cagliari, del Tribunale, del UEPE, operatori e volontari Caritas, ma anche quegli affidati e quei poveri ai quali Maurizio, attraverso il suo lavoro in Caritas, cercava tutti i giorni di ridare dignità, attraverso un'azione finalizzata alla promozione umana e alla risalita.

Maria Chiara Cugusi

BREVI

20 - 21 GIUGNO

Due concerti per il Nepal

Sabato 20 alle 20.15, nella chiesa di Sant'Anna a Cagliari e domenica 21 giugno, sempre alle 20.15, nella Basilica di Sant'Elena a Quartu concerto sinfonico - corale a favore delle vittime del terremoto in Nepal. Organizzati dalla Caritas Diocesana i due concerti prevedono l'esibizione dell'Orchestra Kamerata Kalaris, del coro Polifonica Kalaritana, diretto dal maestro Gianfranco Deiosso, del soprano Elisabetta Scano, del baritono Nicola Ebau e dell'organista Andrea Sarigu.

CARITAS

Volontari per il Prestito della Speranza

La Caritas diocesana cerca operatori volontari per lo Sportello del Prestito della Speranza.

Di fronte al crescente interesse verso l'iniziativa attivata dalla Conferenza Episcopale Italiana per sostenere persone e nuclei familiari in difficoltà, emerge la necessità di potenziare il servizio di ascolto e valutazione.

Si richiede preferibilmente una formazione di tipo economico o scientifico e una disponibilità di qualche ora a settimana, in turni e orari da concordare. Per i nuovi volontari è previsto un primo periodo di affiancamento per acquisire le opportune conoscenze dello strumento.

Chi fosse interessato a prestare servizio all'interno dello Sportello può segnalare la propria disponibilità a info@caritascagliari.it; tel. 070/52843238.

INIZIATIVE

Lectio Divina per giovani

Dal 27 al 31 luglio nel Centro Spiritualità Giovani in località "Funtana" e "sozzu", nel comune di Cuglieri, è in programma la Lectio Divina per giovani sul tema "Modelli biblici di vita in pienezza", guidata da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa. L'esperienza è aperta ai giovani di età compresa tra i 19 e 30 anni. Informazioni e iscrizioni visitare il sito www.cgs-cuglieri.org, oppure inviare una mail a info@cgs-cuglieri.org. Le iscrizioni vanno fatte entro e non oltre il 10 luglio prossimo.

CGS - CUGLIERI

Corso di formazione per animatori

Dal 17 al 22 agosto a Cuglieri sono previsti due corsi di formazione per animatori, "Animatori 2.0. un ruolo e uno stile da riscoprire", destinato a giovani animatori parrocchiali, di gruppi e di oratorio.

Il corso propone due moduli. Il primo dal 17 al 20 agosto è di carattere introduttivo, il secondo sarà di approfondimento, ed è destinato a chi ha già partecipato al primo modulo nel corrente anno o nell'anno precedente. L'esperienza sarà strutturata sullo stile del laboratorio e punterà in modo particolare sull'identità spirituale dell'animatore, sulle sue competenze relazionali, comunicative e di programmazione del proprio servizio. Per informazioni e iscrizioni www.cgs-cuglieri.org.

San Francesco, fare comunità alla scuola della Vergine Maria

La parrocchia di via Piemonte ha concluso il mese mariano con una giornata di preghiera e di festa al Monte Claro

Nella mattinata di domenica 31 maggio, la comunità della parrocchia di San Francesco d'Assisi in Cagliari, si è ritrovata presso il parco provinciale di Monte Claro per festeggiare la conclusione del maggio Mariano. Ogni anno, infatti, come da tradizione, l'ultimo giorno del mese viene celebrata una messa all'interno del parco. Quest'anno, visto che il 31 maggio cadeva di domenica, e grazie ad un'idea nata nel consiglio pastorale, ma portata avanti in maniera decisa e concreta da aperta di tutta la comunità, si è deciso di festeggiare la ricorrenza con una mattinata di festa e giochi per e con le famiglie. La preparazione, che richiede una giornata del genere, ha visto impegnate, con grande sacrificio e spirito di gruppo, le diverse commissioni pastorali. La commissione "nuova evangelizzazione" si è occupata della comunicazione e promozione dell'evento, quella "liturgica" della celebrazione e del servizio d'ordine, quella "famiglia" del rinfresco, la commissione "carità" della raccolta dei viveri da destinare alla Caritas parrocchiale, mentre un apposito gruppo "logistica" ha assicurato il

buon funzionamento degli impianti e la predisposizione di sedie e gazebo. Un ruolo del tutto particolare, invece è stato svolto dalla commissione "animatori", composta da circa 30 persone, accompagnate dal prezioso aiuto dei ragazzi del gruppo adolescenti (che frequentano il corso animatori), che si è occupata dell'organizzazione dei giochi per bambini e ragazzi. L'idea è stata quella di proporre, come tema di fondo un'ambientazione circense, con otto attrazioni principali, curate ognuna da un'equipe di animatori. Le otto attrazioni (come ad esempio il tiro alla fune, la gincana, le torte in faccia o il minigolf) sono state realizzate con materiali semplici e facilmente reperibili, ma hanno richiesto una cura e precisione particolare, tanto che gli stessi animatori si sono ritrovati (anche all'interno del parco) per provare la fattibilità delle diverse attrattive. Le varie postazioni dei giochi, rimaste aperte fino alle 13,15, sono state prese d'assalto da numerosi bambini, che una volta affrontata la prova che il gioco prospettava, ricevevano dei gettoni, la cui somma permetteva di ritirare un premio. Inoltre si è creata un'area baby per i più piccoli, mentre



durante il corso della giornata è stato possibile effettuare la raccolta viveri per la Caritas parrocchiana. Nel corso della celebrazione, iniziata alle ore 10, il parroco, padre Carlo Atzei, partendo dalle Sacre Scritture, ha elogiato e ricordato la bellezza della giornata: "Gesù è in mezzo a noi, in tutti i momenti, proprio qui mentre giochiamo, è sempre presente al nostro fianco. Non si stanca mai della sua presenza, lo ha affermato Lui stesso, quando è apparso ai discepoli in Galilea: io sono con voi, tutti i giorni fino alla fine del mondo". Padre Carlo ha inoltre testimoniato la bellezza di una chiesa in uscita; il fatto di ritrovarsi nel parco di Monte Claro, al confine del territorio parrocchiale, per condividere una giornata di festa tra parrocchiani e frequentatori del parco, deve essere un'occasione di testimonianza. Sono circa una trentina, invece, gli animatori, che hanno messo a disposizione il loro tempo nella cura dei giochi e delle attrattive. Roberta Murru, responsabile e referente degli animatori, ha sottolineato gli aspetti positivi della giornata, lodando il

percorso di crescita, che comporta questa tipologia di esperienze: "L'aspetto principale è il fatto che ci sia stato un grande coinvolgimento da parte di tutti. Nonostante il periodo particolarmente difficile, i partecipanti hanno risposto positivamente, lasciandosi coinvolgere, e proprio per questo hanno ricevuto una certa gratificazione. Lavorare tutt'insieme significa lavorare bene, per questo si ottengono risultati. Aver fatto una cosa buona porta sempre i suoi frutti ed il fatto che molte persone, bambini e adulti, siano rimaste contente è un elemento di gratificazione". Durante tutto l'arco del mese, le messe feriali sono state animate dalle famiglie della parrocchia, che giorno per giorno, hanno presentato all'assemblea (nel corso dell'omelia) le proprie riflessioni, maturate dalla meditazione del Vangelo di Luca (1, 26-56) toccando i temi dell'Annunciazione a Maria, della Visitazione e del Magnificat.

Matteo Piano



LETTURE

IN LIBRERIA

La nuova biografia di mons. Oscar Romero

Alla vigilia della Beatificazione di monsignor Oscar Romero, voluta da papa Francesco, è uscita, scritta da Roberto Morozzo della Rocca, la biografia ufficiale dell'arcivescovo martire di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980 da uno squadrone della morte, mentre celebrava all'altare.

La beatificazione di Romero nella Chiesa cattolica, avviene allorché molti animi sono rasserenati, essendo ormai lontane le tensioni della guerra civile salvadoregna

e del cruento scontro, in America Latina, fra regimi militari e guerriglie. In tutto il mondo



Romero riceve onori imparzialmente decretati. A lui sono dedicati monumenti, piazze, università, aeroporti, ospedali. Lo rievocano libri, film e opere teatrali. Una ricostruzione storica accurata e una testimonianza di fede. "Quella di Romero è una grande storia in un Paese che ha avuto anni terribili. Mostra come un vescovo e una Chiesa possono essere uno spazio di pace, mentre tutto crolla sotto i colpi di una violenza insensata. In questa situazione difficile, Romero fu un vescovo e un amico dei poveri." Roberto Morozzo della Rocca, docente universitario, ha insegnato presso l'Università "La Sapienza" di Roma e l'Università della Calabria. Dal 2000 è ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Roma III, dove dal 2004 è presidente del Collegio Didattico in Scienze storiche.

Roberto Morozzo della Rocca, Oscar Romero - La Biografia Edizioni Paoline

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Eventi. Il 5 giugno si è svolto l'incontro con don Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana

La famiglia è una vera risorsa per il Paese

Lo scorso 5 giugno l'aula magna del seminario diocesano ha ospitato Don Antonio Sciortino. Il direttore del settimanale Famiglia Cristiana ha fatto tappa a Cagliari per parlare del messaggio di Papa Francesco in occasione della 49esima giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dal tema "Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore" e per presentare il suo ultimo libro, scritto a quattro mani con Monsignor Vincenzo Paglia, "La Famiglia, Vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo". L'incontro è stato promosso dall'Ucsi Sardegna e dagli Uffici per le comunicazioni sociali e per la pastorale familiare. "Quando un giornalista mi ha chiesto come mai Papa Francesco avesse scelto per il Sinodo il tema della famiglia - ha esordito don Sciortino - mi è venuto d'istinto rispondere che il Papa è molto più saggio di tanti nostri politici e di tante nostre istituzioni. La famiglia non è qualcosa da rottamare, come una qualcosa di arcaico e vecchio. Da qualsiasi ricerca fatta con i giovani d'oggi in cima ai loro interessi c'è sempre la famiglia". Per quanto riguarda le politiche familiari ha continuato: "Dobbiamo iniziare a considerare la famiglia non come un problema ma come la principale risorsa che ha questo Paese. Abbiamo il più basso tasso di natalità al mondo. Mancano le nuove generazioni. Manca una politica che investa sulla famiglia e che pensi al futuro di questo Paese. Nessuno sta pensando a che cosa sarà l'Italia tra dieci anni, che nel giro di qualche decennio ci saranno

ventidue milioni di anziani e super anziani e solo otto milioni di giovani". L'Italia, insomma, sta andando incontro a un "suicidio demografico", mettendo in serio pericolo il futuro delle generazioni a venire. "La piramide della popolazione si è rovesciata: poggia sulla punta - fatta di pochi giovani - e la base, che sta in alto, è fatta di una sempre più larga di anziani. Questa piramide non può stare in piedi. È destinata a crollare". Impensabile - a detta del sacerdote paolino - anche mantenere l'attuale sistema di tassazione, basato unicamente sul reddito e non sulla composizione del nucleo familiare. "Bisognerebbe capire, al di là delle chiacchiere e delle manifestazioni, che investire sulla famiglia è il migliore investimento che si possa fare. È necessario un fisco equo a favore della famiglia. Mancano le politiche a sostegno della famiglia, non c'è armonizzazione tra i tempi della famiglia e i tempi del lavoro, e così si è quasi costretti a scegliere tra lavoro e famiglia. Famiglia che ha definito "il miglior



ammortizzatore sociale di questi anni". "Questo paese dovrebbe fare un monumento alla famiglia, non tartassarla. In un momento di crisi come quello che abbiamo vissuto in questi anni, se il Paese è poco poco rimasto in piedi deve dire grazie alla famiglia. Ha ammortizzato le principali deficienze istituzionali: assistenza agli anziani, assistenza alle persone bisognose di cure con disabilità, che hanno soprattutto quello che dovrebbe togliere il sonno alle istituzioni che è la gravissima situazione della disoccupazione giovanile". È poi intervenuto a proposito delle unioni civili: "In un momento in cui tutti vogliono rottamare la famiglia poi, paradossalmente, tutti vogliono fare famiglia. Per cui qualsiasi forma di unione deve essere necessariamente essere riconosciuta come famiglia. Ma se tutto è famiglia niente più è famiglia. È necessario fare delle distinzioni che non siano puramente distinzioni lessicali. Anche su questo bisognerebbe che

ci chiarissimo le idee". Anche i mass media hanno la loro parte di colpa: "Oggi la rappresentazione che abbiamo della famiglia è mediatica, non è una rappresentazione reale. Vediamo in tv famiglie allegre, allargate, fluide, con più genitori, più zii, più fratelli. La cosa terribile è che tutto questo viene raccontato con piacevolezza e allegria, mentre noi conosciamo quale può essere il dramma di un bambino segnato dalla separazione dei genitori: ha una ferita che si porterà per tutta la vita. I media parlano delle famiglie solo per evidenziarne i difetti o quando succede qualche dramma. Chi l'ha detto che giornali e mass media non debbano raccontare della bellezza della famiglia? Questa è la congiura del silenzio". Un silenzio che andrebbe rotto a partire proprio dai mezzi di informazione, che dovrebbero iniziare a raccontare la quotidianità delle famiglie e togliere questo velo.

Susanna Mocci



BREVI

VOCAZIONI

Adorazione in Seminario

Durante l'anno pastorale, ogni prima domenica del mese, nella chiesa di Sant'Antonio Abate in via Manno a Cagliari, si è tenuta l'adorazione eucaristica diocesana vocazionale. L'evento è stato promosso e animato dal Seminario di Cagliari e dall'Equipe della Pastorale Vocazionale: la liturgia e l'animazione musicale sono state curate da diversi cori giovanili parrocchiali che si sono succeduti in questo servizio di animazione e di preghiera. L'ultimo incontro di adorazione vocazionale di quest'anno pastorale è previsto per domenica 14 giugno alle 19.30 nella Cappella del Seminario Arcivescovile di Cagliari. L'incontro di preghiera è aperto a tutti, in particolar modo sono invitati i movimenti e gruppi ecclesiali, i cori giovanili che hanno animato gli incontri precedenti, i gruppi giovanili e vocazionali delle parrocchie e delle associazioni e congregazioni religiose.

DOTTRINA SOCIALE

Summer School dal 18 luglio a Solanas

"Una speranza per l'Europa". Sarà il tema della prossima "Summer School in Dottrina Sociale della Chiesa", in programma dal 18 al 21 luglio nella casa dei salesiani a Solanas. Previsti gli interventi del segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, monsignor Mario Toso, dell'ex sindacalista della Cisl, Savino Pezzotta, di Padre Francesco Occhetta, gesuita, del francescano Paolo Benanti e dell'economista Leonardo Becchetti. La Summer School rappresenta un'opportunità importante per approfondire i temi della Dottrina Sociale, in tempi di disinteresse per la cosa pubblica.

REGIONALE

Don Antonio Mura è il nuovo Rettore

Don Antonio Mura, classe 1961, sacerdote della Diocesi di Iglesias, è il nuovo rettore del Seminario Regionale Sardo. Parroco della Cattedrale di Iglesias, don Antonio per diversi anni ha guidato la comunità di San Ponziano a Carbonia.

GreenSystem

SERVIZI AMBIENTALI

Disinfestazione
Derattizzazione
Disinfezione
Monitoraggio e controllo infestanti industrie alimentari
Trattamenti anti-termiti
Trattamenti antiparassitari e anticongomici
Diserbi urbani



Servizi Ambientali - Centro Entomologico

Azienda certificata
UNI EN ISO 9001:2008



CENTRO ENTOMOLOGICO

Laboratorio di entomologia e parassitologia
Identificazione di insetti, ragni, acari, zecche ed altri artropodi di importanza medica, veterinaria, agraria e merceologica
Consulenze entomologiche per privati, ditte ed enti pubblici

Musica e liturgia con Universa Laus



Si terrà a Solanas (CA) presso la "Casa La Scogliera - Istituto Mater Gentium" dal 25 giugno al 2 luglio il «Corso per Animatori Musicali della Liturgia» organizzato dall'associazione Universa Laus Area Italiana con la collaborazione dell'Ufficio Liturgico di Cagliari. Universa Laus è un'associazione internazionale che si occupa dello studio del canto e della musica per la liturgia. Il corso estivo nazionale che l'associazione propone mira alla formazione di ragazzi e ragazze che si occupano dell'animazione liturgico-musicale nelle parrocchie e nelle comunità. Lo scopo del corso è quello di introdurre gli animatori musicali alla musica liturgica, per cui per parteciparvi non è richiesta una preparazione musicale specifica. Il corso estivo ha una durata di una settimana dove vengono svolte lezioni, laboratori e prove di canti. Una giornata tipo è così organizzata: al mattino si svolgono lezioni di Liturgia (struttura e criteri per l'animazione musicale della Celebrazione Eucaristica), Vocalità, Ritmica mentre il

pomeriggio è dedicato ai laboratori (Lettura della Musica, Chitarra, Direzione di Coro, Musica d'Insieme, Organo, Guida del Canto dell'Assemblea, Animazione Liturgica) e alle prove di canto. Ogni giornata inizia e si conclude con la preghiera comunitaria. Al termine della settimana i corsisti sono coinvolti nell'animazione musicale della S. Messa celebrata presso una chiesa parrocchiale vicina alla sede del corso. Il corso risulta un investimento ed un importante arricchimento sia per la formazione liturgico-musicale dei ragazzi, sia per le comunità di cui essi fanno parte. Per maggiori informazioni sui costi, sulla modalità di iscrizione e sulla organizzazione del corso si può consultare il sito internet www.universalaus.it o ci si può rivolgere direttamente all'Ufficio Liturgico di Cagliari (liturgia@diocesidicagliari.it).

Denise Scano

In piazza per testimoniare la bellezza della famiglia

Il pomeriggio del 20 giugno si svolgerà a Roma la manifestazione promossa da "Manif pour tous" a difesa della famiglia e contro l'imposizione dell'ideologia gender nelle scuole e il Ddl Cirinnà sulle "unioni civili"

Il 20 giugno a partire dalle 15:30 si terrà a Roma, in piazza San Giovanni, una manifestazione a difesa del matrimonio, della famiglia composta da un uomo ed una donna e del diritto dei figli ad avere una figura materna. La manifestazione, spiegano gli organizzatori, avrà "due obiettivi fondamentali: contrastare l'avanzata dell'ideologia gender nelle scuole e stoppare il Ddl Cirinnà sulla rottamazione della famiglia". Il Comitato "Da mamma e papà", in un comunicato, ha spiegato: "Per promuovere il diritto del bambino a crescere con mamma e papà, vogliamo difendere la famiglia naturale dall'assalto a cui è costantemente sottoposta da questo Parlamento, vogliamo difendere i nostri figli dalla propaganda delle teorie gender che sta avanzando surrettiziamente e in maniera sempre più preoccupante nelle scuole". L'appello è questo: "Chiamiamo alla mobilitazione nazionale tutte le persone di buona volontà, cattolici e laici, credenti e non credenti, per dire no all'avanzata di progetti di legge come il Ddl Cirinnà che dell'ideologia gender sono il coronamento e arrivano fino alla legittimazione della pratica dell'utero in affitto. Ci troveremo tutti in piazza a Roma, schierati a difesa della famiglia e dei soggetti più deboli, a partire dai bambini". Del comitato organizzatore fanno parte, tra gli altri, Costanza Miriano, Alfredo Mantovano, Mario Adinolfi e Filippo Savarese. Quest'ultimo ha dichiarato alla Radio Vaticana che quella del 20 giugno "sarà una grande manifestazione per dire sì alla libertà educativa della famiglia,



sancita da tutte le dichiarazioni universali dei diritti - dalla Costituzione italiana - e quotidianamente negata da tanti corsi e progetti finanziati dalle Regioni e dai Comuni, appaltati all'associazionismo Lgbt, che portano nelle classi dei nostri figli teorie ascientifiche, scandalose. Sarà una manifestazione per dire sì al matrimonio, come istituzione giuridica, antropologica, laica, che ancora conta, ancora vale, e serve ancora per proteggere la famiglia e le sue parti più deboli: i bambini". Savarese ha poi sottolineato: "Non sarà una piazza confessionale, e men che meno politica, perché tutti noi abbiamo figli, nipoti, tutti noi abbiamo comunque a cuore la libertà educativa della famiglia". Filippo Savarese è anche il portavoce de La Manif Pour Tous Italia, associazione aderente alla manifestazione, nata "in stretto legame con l'omonima realtà francese con lo scopo di mobilitare i cittadini italiani di tutte le confessioni religiose, politiche e culturali e risvegliarne le coscienze in merito alle problematiche riguardanti le recenti leggi su omofobia e transfobia, teoria del gender, matrimoni e adozioni a coppie omosessuali. Il suo scopo è garantire la libertà di espressione, preservare l'unicità del matrimonio tra uomo e donna e il diritto del bambino ad avere un padre ed una madre". La Manif Pour Tous "ha organizzato la prima

manifestazione in assoluto in Italia contro il Ddl Scalfarotto sul reato di opinione omofobica": in un comunicato è spiegato che "c'è in particolare uno sforzo che abbiamo avuto sempre a cuore: riunire in un'azione comune e congiunta tutte le organizzazioni e le associazioni che si battono per la famiglia. Il nostro unico obiettivo - spiegano - è sempre stato quello di dimostrare che quella per il diritto dei bambini di avere un papà e una mamma è davvero una battaglia pour tous, per tutti. Questi anni di attività, insieme a tante altre associazioni amiche e compagne di viaggio, si concretizzeranno finalmente in una imponente manifestazione di piazza". Si tratterà di "una giornata per poter dire chiaro e forte che il diritto di educare i figli spetta alle loro famiglie in via prioritaria. Una manifestazione che sarà possibile per lo sforzo congiunto di tante persone comuni, madri, padri, insegnanti, psicologi, giuristi; persone comuni che vogliono restare libere di educare i loro figli alla bellezza della complementarietà tra l'uomo e la donna. Questa manifestazione non giunge a caso a fine giugno. Nei prossimi giorni inizierà infatti l'iter di approvazione del Ddl Cirinnà sulle cosiddette 'unioni civili', un vero e proprio matrimonio gay con tanto di adozioni mascherate e apertura al riconoscimento dell'utero in affitto".

Gian Mario Aresu

Agenzia Funebre
Ostria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

SOSTIENI CON IL 5 x 1000

UNA DELLE DUE FONDAZIONI "BRACCIO OPERATIVO" DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Se desideri destinare il 5x1000 dell'IRPEF alla
CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE ONLUS
che si occupa di gestire operativamente la "opera
segna" della Caritas: MENSA, ACCOGLIENZE, ANNULLATORIO

Modello 730/CL
UNICO percorso fiscale,
UNICO DDBI per non beneficiario di un'altra ONLUS

Autografo del contribuente e della destinazione con l'importo della somma.
Se il contribuente è beneficiario di un'altra ONLUS, il 5x1000 deve essere destinato a questa ONLUS.
Data: Paola Rosal

Se desideri destinare il 5x1000 dell'IRPEF alla
FONDAZIONE ARTIUSURA
SANT'IGNAZIO DA LACOMI ONLUS
che si occupa di PREVENIRE IL FENOMENO DELL'USURA e di
mettere in campo azioni educative al buon uso del denaro

Modello 730/CL
UNICO percorso fiscale,
UNICO DDBI per non beneficiario di un'altra ONLUS

Autografo del contribuente e della destinazione con l'importo della somma.
Se il contribuente è beneficiario di un'altra ONLUS, il 5x1000 deve essere destinato a questa ONLUS.
Data: Paola Rosal

Nella riflessione sull'iniziazione cristiana ci si interroga anche sul corretto ordine nella ricezione dei sacramenti. A questo proposito è importante recuperare la riflessione di Benedetto XVI nella Sacramentum Caritatis



La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione

Il "cantiere" dell'Iniziazione Cristiana, inteso come il lungo processo di riflessione e di sperimentazione proposto nelle diocesi nel tentativo di rinnovare i percorsi catechistici per bambini, ragazzi e comunità cristiane, ha affrontato anche il tema della celebrazione per quanto possibili dei sacramenti e il loro ordine. Infatti, come ben sintetizzato da Incontriamo Gesù al numero 61, l'iniziazione alla vita cristiana è data dall'unità dei tre sacramenti e la piena partecipazione all'assemblea eucaristica costituisce il culmine a cui tendono il Battesimo e la Confermazione. Una consapevolezza che ribalta la consuetudine pastorale in uso anche nella nostra diocesi e non da poco tempo: quella di

celebrare l'Eucarestia prima della Cresima. In effetti la prassi corrente affida alla Cresima e Confermazione, il compito di porre fine al cammino celebrativo dell'iniziazione Cristiana. Decisive in tal senso le indicazioni di Benedetto XVI in Scramentum Caritatis: "Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, come hanno detto i Padri sinodali, dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo

battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana." (SC, 17). Possiamo perciò sottolineare come l'attuale scansione nella celebrazione dei sacramenti non è propriamente di ordine dogmatico, ma di carattere pastorale. Occorre allora verificare quale prassi può aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende. Verificare, cioè, l'efficacia degli attuali percorsi di iniziazione, affinché il cristiano dall'azione educativa delle nostre comunità sia aiutato a maturare sempre di più, giungendo ad assumere nella sua vita un'impostazione autenticamente eucaristica. Le diocesi italiane lavorano in tal senso in base a due orientamenti: il più diffuso pone la celebrazione della Confermazione in età preadolescenziale o adolescenziale dopo un buon periodo di percorso dalla prima ricezione dell'Eucaristia; un altro prevede la coincidenza rituale di Confermazione e prima Eucaristia nel tempo pasquale; oppure, la celebrazione dei due sacramenti in momenti separati, anticipando la Confermazione per garantirle un adeguato rilievo. L'Eucaristia completa così, anche

cronologicamente, l'iniziazione cristiana in età di fanciullezza inoltrata. Riflessioni che anche la nostra Diocesi, in questo triennio dedicato all'Iniziazione Cristiana, sta condividendo per giungere ad un progetto catechistico che possa far tesoro di queste importanti indicazioni. È comunque importante precisare che la questione dell'ordine dei sacramenti non è certo la chiave risolutiva di tutti i problemi e le fatiche legate all'Iniziazione Cristiana. Sempre dentro un orizzonte importante tracciato dalla Nota/2 della CEI sull'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei ragazzi 7-14 anni, al numero 22: "Anche l'iniziazione cristiana è un itinerario: il progressivo at-tuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l'uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo. Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola."

Emanuele Mameli

DETTO TRA NOI

Il difficile cammino nella sofferenza

"Per il nostro corpo mortale, nascere significa cominciare a soffrire" (S. Agostino). È una legge naturale a cui nessuno, presto o tardi, può scampare. Anzi, non ci rendiamo conto che la sofferenza sia un cammino difficile, finché non siamo toccati personalmente o attraverso le persone care. Eppure la sofferenza, che per i pagani è stoltezza, per noi è un valore inestimabile. Per il semplice fatto che lo stesso Figlio di Dio, non si è sottratto alla sofferenza e alla morte, tanto da meritarsi di essere definito anche "l'Uomo dei dolori". Già le profezie del Vecchio Testamento, lo presentano come l'Agnello mansueto portato al macello e il servo sofferente. E quando, nella vita pubblica, ha voluto chiarire, una volta per tutte, le caratteristiche del discepolo, ha detto: "chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Ovviamente la sofferenza non è fine a se stessa: è anche un mezzo di purificazione ed è certamente il passaggio obbligato per giungere alla gioia della risurrezione. S. Paolo,



nella Lettera ai Romani (8, 18) scrive: "Io ritengo che le sofferenze del momento presente, non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi". Naturalmente la croce è e rimane un grande mistero (il Mistero della croce). Paul Claudelle scrisse: "Dio non è venuto a sopprimere la sofferenza, non è venuto neppure per spiegarla. È venuto per colmarla con la Sua presenza". Quante volte abbiamo recitato o cantato il "Salve Regina" e forse, senza rendercene conto, abbiamo ripetuto, talora anche con enfasi, quell'espressione tremendamente vera: "...a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime". La croce, quindi, non va contestata, non va ripudiata, non va buttata in soffitta. Ma va abbracciata perché è il segno più grande della nostra salvezza. È vero pure quel che si dice: "nessuno conosce veramente se stesso, finché non ha sofferto". E allora che fare? Prima di tutto imparare da Gesù a portare ogni giorno la propria croce, essere vicini a chi soffre, farsi Cirenei di chi porta croci pesantissime e, come ebbe a dire S. Giovanni Paolo II: "vicino ad ogni uomo che soffre, dovrebbe esserci sempre un uomo che ama". Ci avviciniamo alla Pasqua e soltanto in questa ottica di fede rivivremo il mistero della morte e risurrezione di Cristo. Blaise Pascal ha scritto: "È dai segni delle Sue sofferenze che Cristo ha voluto farsi riconoscere dai Suoi discepoli; ed è per mezzo delle sofferenze che riconosce chi sono i Suoi veri discepoli". Mettiamoci in cammino con Gesù e ricordiamo le Sue parole: "Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me...".

Tore Ruggiu

STORIE DI SANTI

Beato Nicola da Gesturi

Un nome noto in Sardegna denominato da alcuni come il frate santo, non solo a Cagliari, dove visse trentaquattro anni, ma in tutta la Sardegna, e che viene ricordato insieme a quello di un altro noto cappuccino: Sant'Ignazio da Laconi. Ambedue si fanno religiosi in età adulta, dopo non poche esitazioni, nel medesimo Ordine cappuccino; per circa quarant'anni vivono nello stesso convento, esercitando l'umile ufficio di questuante di città. Ambedue chiudono la loro esistenza terrena nel convento di S. Antonio in Cagliari, lasciando vasta eco della loro santità. I loro corpi riposano ora nella medesima chiesa di Sant'Ignazio a Cagliari. Gesturi è il piccolo paese dove il 4 agosto 1882 vide la luce Giovanni Angelo Salvatore Medda, il futuro Fra Nicola. È in un umida e imprecisata giornata del marzo 1911 che Giovanni Angelo Salvatore Medda bussò al convento dei Cappuccini di Cagliari e chiede di esservi ricevuto come fratello laico. Il 30 ottobre 1913 Giovanni Medda, insieme ad altri sei postulanti, vestiva

l'abito cappuccino nel convento di Cagliari, prendendo il nome di Fra Nicola da Gesturi. Ma il convento di Cagliari si prestava poco al raccoglimento, tanto necessario alla vita dei novizi, per cui dopo otto mesi, il 13 giugno 1914, il noviziato fu trasferito a Sanluri. Terminato l'anno di noviziato ed emessi i voti, Fra Nicola fu inizialmente mandato a Sassari con l'ufficio di aiutante cuciniere del convento (ma con scarsa fortuna), quindi a Sanluri come cuciniere, poi a Oristano, nuovamente a Sassari e a Sanluri. Nel 1924 fu trasferito a Cagliari con l'ufficio di questuante. Come zona di questua furono affidati a Fra Nicola gli antichi e popolosi rioni di Castello e di Villanova e, più tardi, anche i paesi vicini del Campidano di Cagliari. Ben presto i cagliaritari si abituarono a vedere passare per le loro strade quest'umile figura di frate, scendere e salire i tortuosi vicoli di Castello, la bisaccia sulle spalle, il passo lento, occhi bassi, il rosario tra le mani, le labbra permanentemente atteggiata a preghiera. Non era certo

la figura fisica di Fra Nicola che poteva attirare su di lui gli sguardi degli altri, lui che era di statura piuttosto bassa. Otteneva senza chiedere, riceveva senza domandare: fu perciò detto Frate Silenzio. Per 34 anni percorse le vie di Cagliari sempre raccolto in preghiera, dando a tutti testimonianza della misericordia di Dio. Era diventato l'amico e il confidente di tutti, di piccoli e grandi, di ricchi e poveri, di ignoranti e dotti. Scompariva allora ogni differenza o classe sociale: per fra Nicola erano soltanto persone che avevano bisogno di una parola buona e incoraggiante. La città di Cagliari era diventata il campo del suo apostolato, dove egli poteva spargere a larghe mani i tesori della sua carità materiale e spirituale. Giustamente qualcuno ha scritto che fra Nicola "da frate cercatore era diventato il frate cercato". "Per fra Nicola da Gesturi la santità fu il silenzio. Il silenzio teneva per lui luogo del ringraziamento quando gli si dava; il silenzio era rimprovero per chi, potendo, non dava; il silenzio era



risposta alle domande inutili o a quelle che non potevano avere risposta. Solo ricordando la volontà di Dio, egli rompeva il silenzio". Fra Nicola morì l'otto giugno del 1958. I suoi funerali furono un'apoteosi. Al termine del processo canonico, Fra Nicola da Gesturi verrà dichiarato «Beato» il 3 ottobre 1999, in una Cerimonia solenne in Piazza San Pietro, celebrata dal Papa Giovanni Paolo II. La sua memoria liturgica è l'8 giugno.

Andrea Agostino

Il centro di viale Sant'Ignazio è in prima fila in tutte le situazioni di necessità

Un servizio in continuo aumento quello garantito dalla Mensa della Caritas diocesana, punto di riferimento necessario nelle situazioni di povertà ordinaria e 'straordinaria', legate alle emergenze. Come nel caso dei migranti soccorsi pochi giorni fa da una nave militare tedesca a largo delle coste libiche, e sbarcati a Porto Canale, assegnati alle varie province sarde, ma tornati di loro iniziativa nel capoluogo: 'Sono eritrei, somali, sudanesi, siriani - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - : non vogliono restare in Italia, ma continuare il loro viaggio verso la Germania, la Svezia e altri paesi del Nord Europa. A loro abbiamo da subito garantito un primo soccorso, attraverso la distribuzione di cibi, bevande, mediazione linguistica, conforto e sostegno spirituale; inoltre, stiamo coordinando, in sintonia con la Prefettura e la Questura, le loro partenze via nave, dividendoli in gruppi ciascuno dei quali accompagnato da due operatori Caritas, come richiesto dalla Tirrenia'. Nel frattempo, 'mangiano presso la Mensa della Caritas - continua don Lai -, negli ultimi giorni abbiamo raddoppiato il numero medio dei pasti, raggiungendo il picco di 250 colazioni, 500 pasti a pranzo e altrettanti a cena in un solo giorno'. In questo modo, 'viviamo una situazione di emergenza con molta carità - continua il direttore -, con un'attenzione costante da parte della Chiesa di Cagliari: speriamo che questi migranti possano trovare dignità, accoglienza nei paesi che essi desiderano raggiungere; nel frattempo noi facciamo la nostra parte'. L'emergenza immigrazione si intreccia così al fenomeno della povertà, attraverso un servizio prezioso, punto di riferimento imprescindibile nel territorio diocesano: quei poveri che, come

Mensa Caritas, al servizio dei poveri e degli esclusi



Ogni giorno la Mensa, che è espressione dell'attenzione verso i poveri della Chiesa di Cagliari, garantisce 250 colazioni, 500 pasti a pranzo e altrettanti a cena. Oltre all'attività "ordinaria" c'è anche quella legata alle emergenze, come nel caso dell'assistenza ai migranti sbarcati in Sardegna nelle ultime settimane

ricordato dall'Arcivescovo di Cagliari Mons. Arrigo Miglio durante la celebrazione del Corpus Domini (che, domenica scorsa, ha avuto luogo anche davanti al Centro di Solidarietà Giovanni Paolo II) 'sanno dove possono andare, conoscono il volto quotidiano della Chiesa che è presente attraverso tanti volontari'. Nello specifico, il servizio Cucina-Mensa è forse il più conosciuto tra quelli offerti dalla Caritas diocesana. Ubicato nel già citato Centro di solidarietà Giovanni Paolo II, esso va a completare un quadro di assistenza e promozione umana a 360 gradi portato avanti in corresponsabilità con le istituzioni locali: accoglienza diurna e notturna per senza-fissa-dimora h 24, accoglienza notturna e diurna per fragilità estreme h 24, studio medico polivalente, sportello legale, centro d'ascolto diocesano, a cui si aggiungono gli altri servizi

e le opere-segno della Caritas diocesana. Tra i destinatari della Mensa, i circa 100 ospiti del Centro Giovanni Paolo II (tra accoglienze Caritas e non), cui si sommano i bisognosi della città. Un sistema integrato, composto da tre aree specifiche (dispensa, cucina e mensa) coordinate da un'équipe, in completa sinergia; circa 250 i volontari impegnati nel servizio, alternati nei diversi turni. Numeri rilevanti, che richiedono un impegno organizzativo notevole', sottolinea Andrea Nicolotti, coordinatore del Sistema. 'È un luogo di fatica - continua - e allo stesso tempo un luogo 'teologico', in cui si può toccare con mano la povertà vera, cioè quella delle persone a cui manca la possibilità di soddisfare i bisogni primari come l'alimentazione; luogo dove è possibile sperimentare la gratuità per eccellenza, grazie a un servizio

d'amore verso il prossimo, in cui non si ha alcuna visibilità né tornaconto personale'. Senza dimenticare l'aspetto pedagogico, grazie a cui si impara a mettersi al servizio degli altri: durante l'anno hanno praticato volontariato in Mensa numerosi studenti, genitori e professori, grazie ai contatti attivati con gli istituti scolastici. Una struttura in cui 'ognuno ha da offrire qualcosa agli altri, compresi gli stessi ospiti della Mensa e delle accoglienze, che prestano servizio accanto agli altri volontari', aggiunge. A completare il quadro della solidarietà, ci sono le altre Mense presenti nel territorio diocesano: del Buon Pastore a Cagliari, del Viandante a Quartu Sant'Elena, della Caritas parrocchiale di Elmas, infine la mensa domenicale della Parrocchia San Carlo a Cagliari.

Maria Chiara Cugusi

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, marmellate, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Alessandro Congia

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Franco Camba, Gian
Mario Aresu, Luigi Murtas, Elisabetta
Settembrini, Chiara Lonis, Matteo Piano,
Susanna Mocci, Denise Scano, Emanuele
Mameli, Andrea Agostino.

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.
Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 10 giugno 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI